

LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

FONDATA NEL 1931 DA GASPARE PASINI
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali
di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni
ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I., compati-
bilmente con le necessità redazionali e lo
spazio disponibile.



Redazione: CORSO ITALIA 22 - 20122 MILANO - TEL. 864.380
Amministrazione: CLUB ALPINO ITALIANO - Sede Centrale
VIA UGO FOSCOLO 3 - 20121 MILANO - TELEFONO 802.554
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Anno 47 nuova serie N. 8 - 1 MAGGIO 1977
Copia L. 300 - Abbonamenti: annuo L. 5.000
- Sostentore L. 10.000 - Estero L. 6.000
c.c.p. 3-369 - Sped. abbon. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° ed il 16 di ogni mese

CONVEGNO DELLE SEZIONI LOMBARDE DEL C.A.I.

Domenica 17 aprile ospite del CAI Mandello ha avuto luogo il convegno delle Sezioni lombarde del C.A.I.

Alla presenza di più di cento convenuti in rappresentanza di 53 sezioni il Presidente generale senatore Giovanni Spagnoli ha aperto i lavori con un cordiale e semplice discorso di introduzione.

« Il momento non è facile per la nazione e quindi anche per il Club Alpino.

La politica intesa come governo, anzi come « buon governo » deve essere sempre presente alle persone di buona volontà. E nel C.A.I. le persone di buona volontà devono essere molte.

Il tempo in cui potevamo considerarci una libera associazione di amanti della montagna è ben lontano, la massa di iscritti, il crescente interessamento dei giovani, la sicura opera educativa che possiamo svolgere in favore di questi giovani, le precise incombenze che lo Stato ci ha affidato danno al Club Alpino una nuova fisionomia e una nuova dimensione.

In questa nuova dimensione non c'è più posto per chi intende le cariche sociali come un onore o come una gloria gratuita.

Avanti ai volontari e ai capaci. Non si può fruire di benefici e aiuti senza sentire presto o tardi la necessità di cooperare ».

Sono seguite le relazioni di:

Carattoni: « Il lavoro non manca come è emerso dalle relazioni che sono seguite.

I delicati, ma importantissimi rapporti con le Regioni, il soccorso alpino inteso come servizio sociale che purtroppo sta diventando un problema enorme per le spese e per l'aumento degli interventi che non consente più di avvalersi prevalentemente di volontari. A nostro conforto bisogna aggiungere che l'80 per cento degli assistiti non appartengono al C.A.I. sono insomma assolutamente incompetenti di cose di montagna e non sono assicurati ».

Toffoletto ha illustrato il progetto di legge regionale sui parchi (zona dell'Adamello, Grigne e Resegone).

Masciadri ha ricordato che tutte le Scuole Sezionali di alpinismo possono chiedere in Sede Centrale (sig. Girompini) il materiale didattico. Annualmente si tengono corsi per istruttori sezionali e corsi di aggiornamento allo scopo di uniformare la didattica e di apprendere le tecniche più moderne di arrampicata.

Lenti per le scuole di sci-alpinismo ha annunciato che il corso Istruttori Nazionali si terrà alla Capanna Porro con 30 posti di cui 5 riservati ai militari e il corso di aggiornamento sarà a Chiareggio.

Un Ministro alla Sede Centrale del C.A.I.



Lunedì 4 aprile 1977 il Ministro del Turismo e Spettacolo On. Avv. Dario Antonozzi, accompagnato dal capo ufficio stampa del Ministero dr. Saporiti, ha visitato la Sede Centrale del C.A.I. accolto dal Presidente Generale Sen. Giovanni Spagnoli, dai Vice Presidenti Generali Massa e Zechinelli e dal vice segretario generale Tira-

boschi. Nell'incontro il Ministro ha avuto parole di elogio per l'attività del Sodalizio e sono stati affrontati i principali problemi organizzativi e amministrativi concernenti la vita del Club.

A titolo informativo trattasi della prima volta che un Ministro in carica visita la Sede Centrale del C.A.I.

Sala: « L'alpinismo giovanile deve trovare la sua giusta collocazione nelle scuole, ma l'opera più difficile è farsi aprire le porte della scuola! ».

Levizzani parlando per i rifugi e le opere alpine ha concluso che le commissioni vanno rinnovate.

Relazioni e interventi si sono susseguiti interessanti e appassionati.

A conclusione della mattinata il Presidente Generale ha ribadito la necessità e quindi il dovere di noi tutti di mettere al servizio della comunità le nostre possibilità di lavoro e la nostra capacità organizzativa.

Ricordiamoci che non ultimo nostro dovere è quello di far conoscere il Club Alpino nella sua realtà di lavoro. Usciamo dal nostro splendido isolamento per inserirci nella vita della Nazione.

Dopo il rinfresco sono seguite le elezioni delle commissioni regionali e la designazione dei candidati al Consiglio Centrale.

L'Assemblea del convegno si terrà a Canzo il giorno 9 ottobre 1977.

TORINO, 15 MAGGIO

Adunata alpina

Cappello Alpino

Tante ore di gioie e di dolori abbiamo passato assieme.

Alcune volte, ingiustamente, ti ho maltrattato ma alla fine, come un caro amico, tornavi sempre sul mio capo.

Durante le lunghe ore di marcia, le notti di guardia o le ore di riposo mi hai riparato dal vento gelido, dalla pioggia e dal sole.

Albe e tramonti dorati abbiamo visto assieme sui monti del Trentino.

Ed ora sei lì appeso ad una parete di casa mia come un emblema, con la tua penna stanca e la mappina bianca.

Ogni volta che ti guardo ritornano vivi i compagni ed i luoghi lontani dove ho trascorso i lunghi mesi di naia alpina, che senza di te a torto avrei dimenticato.

Sandro Gandola

Alpinismo giovanile

A VERONA

Il C.A.I. di Verona ha organizzato quest'anno il suo 2° corso di avvicinamento alla montagna.

È questa un'iniziativa del gruppo giovanile della sezione, che rientra in un discorso iniziato sette anni fa dal gruppo stesso tramite gli accantonamenti estivi, proseguito poi con iniziative come l'attività invernale, o quelle portate avanti in collaborazione con scuole, ecc.

Questa attività è sempre stata finalizzata ad una maggior conoscenza della montagna da parte dei giovani, oggi più che mai presi da molteplici interessi, spesso però di carattere consumistico ed effimero, lontani dallo scoprire valori quali la montagna, meraviglioso ed affascinante dono della natura, può offrire.

In questa logica si inserisce particolarmente bene questo corso di avvicinamento.

Esso è riservato ai ragazzi di età inferiore ai quindici anni, e si articola in quattro uscite domenicali più una gita con pernottamento in un rifugio.

Saranno tutte gite effettuate sulle colline e sui monti della provincia, durante le quali alcuni accompagnatori esperti impartiranno, per così dire, lezioni teoriche ai ragazzi.

Essi verranno istruiti sull'alimentazione, sull'equipaggiamento necessario per una escursione e verranno inoltre impartite anche semplici nozioni di soccorso.

È sempre importante infatti, pure per dei giovanissimi, sapersi destreggiare in situazioni di difficoltà o di pericolo.

Non trascureremo l'aspetto più propriamente «alpinistico», dando loro elementari nozioni sulle tecniche di arrampicata e di assicurazione.

Durante l'escursione cercheremo di sensibilizzare i ragazzi all'osservazione dell'ambiente e del paesaggio. Potranno apprezzare le disparate forme della natura che li circonda, chiedersi la ragione di fenomeni di carattere geologico della zona, soffermarsi su aspetti della flora e fauna. Troveranno negli accompagnatori uno stimolo ed una risposta ai loro quesiti, alle loro osservazioni.

Ritengo un lavoro di questo tipo estremamente utile, in quanto, abituando i ragazzi a ritrovare un significato nelle manifestazioni dell'ambiente naturale, si avvicinano ad esso, e, comprendendolo, possono apprezzarne maggiormente le bellezze, ma soprattutto sentire quel legame di armonia che esiste tra la natura e l'uomo quando questi si incontra con essa disarmato del suo orgoglio, della presunzione «di potersi comportare da tiranno su questa terra».

Questo è forse uno degli aspetti principali del vero «andare in montagna»; se non si va in umiltà difficilmente si possono apprezzare la bellezza ed il fascino di questa attività, ed ecco perché prima che delle tecniche, delle nozioni, l'alpinista deve acquisire una mentalità, un «habitus», che gli permetta di capire il senso più vero di ciò che sta facendo.

Il corso ha dunque anche un carattere profondamente educativo prima ancora che nozionistico e soprattutto per ragazzi così giovani, rappresenterà un momento costruttivo che potrà contribuire all'arricchimento delle loro esperienze ed essere un valido contributo alla loro formazione.

Sempre con questo intento, nella gita conclusiva, andremo a fare un pernottamento in un rifugio.

Ciò servirà a prendervi contatto, vedere cosa c'è dentro, come funziona, imparare anche a mantenervi un comportamento corretto ed educato, norma spesso vergognosamente ignorata da persone adulte.

In conclusione, se lo scopo di un corso di questo genere è di far scoprire a dei giovani la montagna, di metterli in grado di apprezzarla e rispettarla, di poterne valutare le bellezze ma anche tutti i lati negativi, come i pericoli, permettendo così loro magari di decidere se in futuro dedicarsi all'alpinismo, o se comunque continuare a frequentarla nel modo in cui preferiscono, avendo scoperto che anche solamente camminare per sentieri senza arrampicarsi in roccia, è una cosa bellissima, io mi auguro che esso abbia pure quest'anno il pieno successo.

Ferdinando Marchi

A PADOVA NELLE SCUOLE

A cura della Sezione padovana del CAI negli scorsi anni sono già state effettuate attività «pilota» per promuovere la conoscenza della montagna nell'ambiente giovanile ma in special modo in quello scolastico. Ora si è passati ad una fase non più sperimentale ed il primo corso a carattere educativo realizzato per gli alunni delle terze classi della Media statale «A. Vivaldi» ne è una prova.

L'iniziativa, dopo approcci col CAI, è stata di alcuni insegnanti, in primo luogo il prof. Lucio Marcato con la collaborazione dei consiglieri sezionali Giacinto Ungaro e Flacio Pilli, dell'alpinista cieco Toni Gianese e del consigliere nazionale Bepi

Grazian. Si è trattato di un corso non più episodico per individuare delle aree culturali al di fuori delle normali strutture tradizionalmente offerte dalla scuola proponendo ai ragazzi stimoli e occasioni per dare loro modo di recuperare, a livello personale, ma anche col concorso del gruppo, facoltà assopite o sottovalutate e atteggiamenti, a interiorizzare per una responsabile autoeducazione.

Lo stesso corso è stato articolato in una serie d'incontri al di fuori dell'orario delle lezioni normali impegnando inoltre ragazze e ragazzi in quattro uscite nelle Dolomiti di S. Martino di Castrozza e in Grappa portando, così, gli stessi partecipanti ad impegnarsi con gradualità sia nel campo delle cognizioni scientifiche che in quello più specificatamente tecnico-alpinistico.

I risultati sono stati, a detta dell'apposito Comitato tecnico-sportivo della «Vivaldi» superiori a quanto ci si aspettava e le mete prefissesi con tale iniziativa sono state raggiunte senza troppe difficoltà. Non è stata dunque, e non voleva esserlo, un'azione di mera propaganda: gli atteggiamenti che hanno preso consistenza durante il corso vanno visti in chiave pedagogica per la vita, proiettati nel futuro dei ragazzi che con noi hanno camminato, zaino in spalla, per i sentieri dei nostri monti. Il Consiglio direttivo del CAI, padovano, pertanto, considerato il successo raggiunto l'anno scorso, ha deciso che una tale esperienza non è e non debba essere fine a se stessa, ma sfruttata e portata avanti in sintonia con i fini statutari del Sodalizio tante volte ribaditi dal presidente generale Spagnolli e allo scopo ha inviato a tutti i Presidi delle Scuole medie padovane un invito ad interessare alla cosa docenti e organi collegiali facendo, contemporaneamente, conoscere il programma del secondo corso per alunni dai 12 ai 15 anni.

Francesco Marcolin

Perché i giovani nel C.A.I.

Per loro è stata appositamente costituita una specifica Commissione di Alpinismo Giovanile.

La prima cosa da tener presente è che noi miriamo «all'uomo» alla cui formazione intendiamo concorrere; vogliamo che il ragazzo possieda il senso della sua personale responsabilità di fronte a se stesso e agli altri, attento alle cose che lo circondano, ma con un vivo senso critico che gli permetta la ricerca del vero, un ragazzo che sappia lavorare con gli altri, che ne ricerchi la collaborazione e la offra, che si renda conto dell'ambiente nel quale vive.

Nell'ambito del Club Alpino Italiano dobbiamo farci animatori e organizzatori di attività giovanili, che non siano solo una ripetizione di quello che fanno tutti, ma che contengano una proposta originale e valida da un punto di vista educativo.

Per esempio d'estate molte organizzazioni, di tutti i generi, fanno gite in montagna. Le facciamo naturalmente anche noi e le facciamo per tutti coloro che vogliono partecipare, e fin qui d'accordo. Ma allora dov'è la differenza?

La differenza dovrebbe stare proprio nel modo diverso di trascorrere una giornata in montagna, facendo in modo che non si esaurisca solo in una scarpinata: se la montagna estiva ha per noi un significato, esso deve essere valorizzato anche nei confronti di tutti coloro che vengono con noi; in altre parole rendere partecipi i giovani delle nostre scoperte, fare in

modo che ricavino dalle esperienze che abbiamo ideato e concretato gli stessi benefici spirituali, culturali, fisici che ne ricaviamo noi.

La scelta dei mezzi non è affatto secondaria, quando è fatta per impegnarci: percorrere a piedi, col sacco in spalla un itinerario bello ma faticoso è l'occasione per un impegno e per una scoperta; l'andare in una scuola per contribuire alla formazione del ragazzo è un modo nuovo di essere soci del C.A.I.

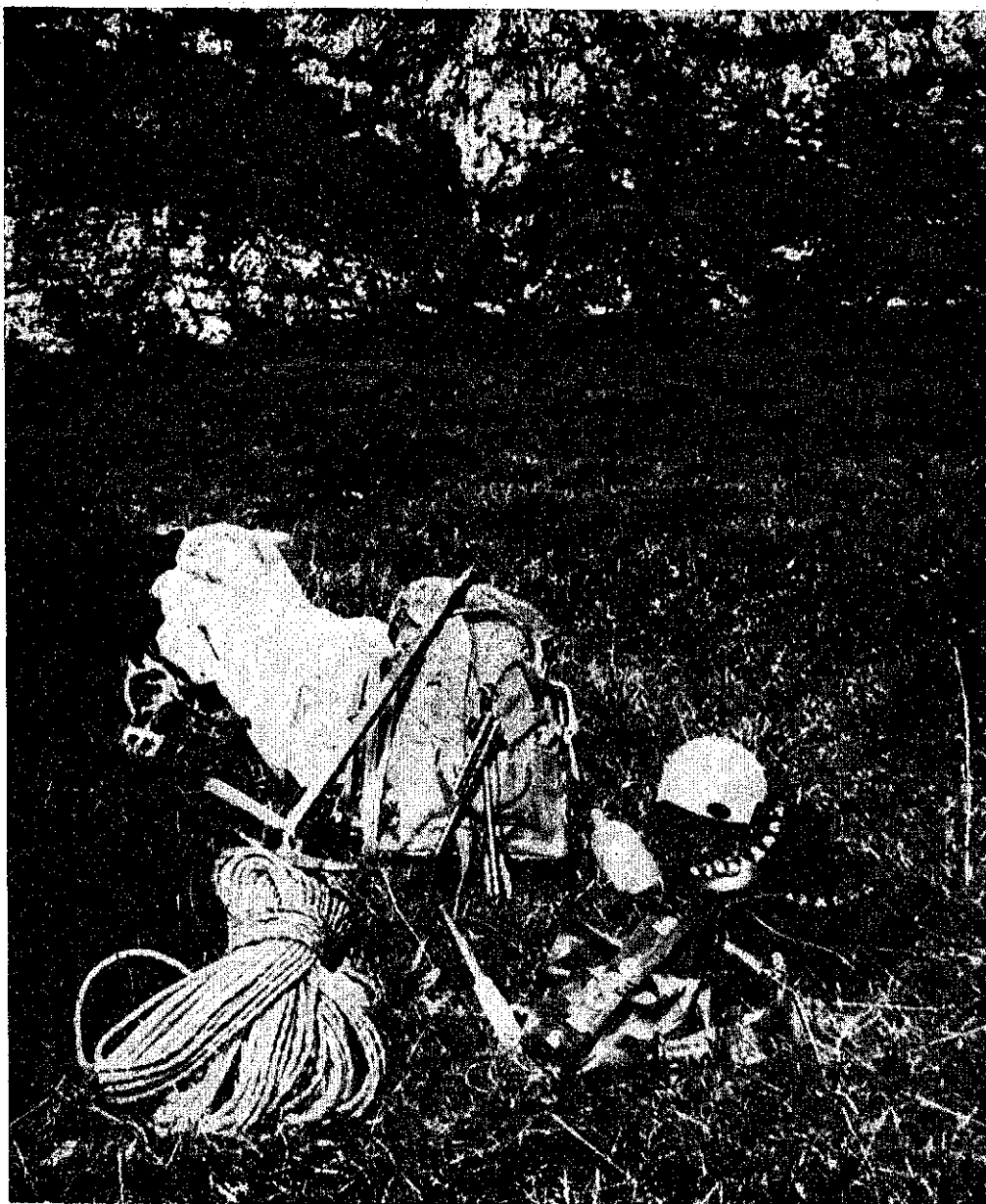
La croce di molte sezioni è la preoccupazione di procurare e amministrare denaro. Per dar corso alle iniziative che noi consideriamo più pertinenti (e quindi che abbiano uno stile ed un mordente educativo e giovanile) non sono necessari molti soldi.

Le gite ed escursioni si autofinanziano, cioè i partecipanti pagano la loro quota (in alcune sezioni ci sono tariffe differenziate).

Un altro punto debole che occorre superare, è il problema dei collegamenti. Spesso nel C.A.I. mancano i collegamenti tra gruppi di Sezioni diverse, tra l'organizzazione periferica, regionale e la Presidenza Nazionale.

È necessario che tutti i soci sappiano che non fanno parte solo di un gruppo di una Sezione, ma di una organizzazione a carattere nazionale con un programma e delle impostazioni generali che riguardano tutti.

I responsabili di Sezione, sentito cosa



la "presentazione",
non è il meglio,
la **qualità**

CAMP

vuole esserlo

la linea **CAMP** si
trova nei negozi sportivi
e **sicuramente** nei
negozi guida®



continuamente dice il Presidente Generale a favore dei giovani e quanto sta a cuore questo problema, devono far nascere il gruppo giovanile con un responsabile, non conta che il gruppo sia numeroso, è sufficiente che esista; al giovane bisogna quindi dare responsabilità in modo da spronarlo a lavorare e un giorno potrà a sua volta essere un animatore di un gruppo e sostituirci.

Il gruppo giovanile del C.A.I. è una realtà. Rimandiamo per il momento tutti gli interrogativi e le eventuali risposte sulla utilità o meno di questo gruppo nella struttura della Sezione e del C.A.I. in senso lato e cioè come «livello di base» dell'organizzazione.

All'espressione «livello di base» diamo un significato strutturale quando diciamo che il gruppo forma la «base» della piramide organizzativa del C.A.I.

Il gruppo giovani è quindi il «banco di prova» del C.A.I., nel quale si verifica la validità (o si riscontra la non validità) delle iniziative proposte e la loro effettiva rispondenza alle esigenze dei giovani.

Il nostro fine generale è di dare ai giovani il modo di educarsi attraverso «il come si va in montagna e come si fa la montagna». Questo è il fine proposto. In realtà, invece, c'è gruppo e gruppo e, nonostante il fine che il C.A.I. si propone, ogni gruppo, in ragione delle condizioni nelle quali nasce e si sviluppa, ha un fine proprio.

Per esperienza a Verona abbiamo iniziato con un piccolo gruppo, con un accantonamento estivo di 25 ragazzi. Ogni anno questo gruppo è aumentato. Alcuni di questi ragazzi ora 16-18enni fanno da capogita. Sono capicordata in alcune

escursioni, sono diventati maggiorenni nel C.A.I. Hanno voglia di lavorare. Questi ragazzi partecipano con alcuni soci alla propaganda del C.A.I. nelle Scuole, partecipando a lezioni in classe sulla montagna, sull'ecologia, ecc.

Attraverso questa compartecipazione giovanile la sezione ha organizzato una «Mostra sulla montagna veronese» in collaborazione con 6 classi elementari.

Si è lavorato per circa un anno costando alla Sezione L. 1.500.000.

Questa mostra è stata visitata da oltre 1000 ragazzi di Verona e sono stati coinvolti circa 35 insegnanti.

La stessa mostra è stata aperta a Pescia in occasione del Congresso ed è stata visitata ed apprezzata da tutte le scuole di Pescia e paesi dintorni.

Oggi si trova a Roma ed è motivo di studio da parte di insegnanti riuniti in un congresso nazionale.

Altre Sezioni del C.A.I. hanno fatto richiesta e così la nostra mostra diventerà una Mostra itinerante.

Ancora un fine nostro. Lo stare insieme - socialità pura fra ragazzi di varia estrazione sociale.

Ora i ragazzi sono con noi, fanno gruppo, stanno insieme, vanno in montagna insieme, vanno a fare il campeggio insieme, ma come?

Il Sentiero per noi è la via naturale d'accesso al mondo della natura.

La sua funzione si esaurisce in collegamenti (dal paese al pascolo, alla baita, al rifugio, alla forcella, alla valle). Salire un sentiero è sempre un impegno, è sempre una scoperta, è sempre un'occasione di incontro con la natura. Salire un sentiero è, tutto sommato, un modo di ap-

prezzare la natura nei suoi aspetti di bellezza e di rudezza, è percorrere una strada diversa e questo di andare in montagna, senza intenti spiccatamente alpinistici, è una delle nostre attività.

Accurata preparazione dell'escursione, col sussidio di guide, in modo da rendersi conto delle difficoltà, della lunghezza del percorso, dell'esistenza di boschi, di rifugi; breve ma essenziale studio dell'ambiente (terreno, flora, fauna, uomo) preparato su testi e svolto lungo il percorso; necessario equipaggiamento individuale, sensibilizzazione dei ragazzi alle osservazioni della natura: è evidente che chi organizza una escursione di questo tipo deve essere ben preparato.

L'accantonamento o il campeggio è una occasione ideale per trovarci assieme, per fare socialità, per essere noi stessi con gli altri; è un'occasione per considerare in una prospettiva globale ed unitaria tutto ciò che il gruppo giovanile ha fatto, tutte le idee maturate, le proposte avanzate.

È un'occasione, per ciascuno di stare nella natura, di superare, cioè, il concetto della natura da sfruttare o semplicemente da vedere, con il concetto della natura in cui vivere.

Il ragazzo prenderà coscienza che tutto ciò che lo circonda non è solo cosa sua, ma è di tutti, e che nessuno può esserne privato.

Il ragazzo si renderà conto che dove la natura viene rispettata, questa a sua volta lo rispetta. Essa è data all'uomo per viverci.

Benito Roveran
(C.A.I. Verona)

Dimissioni

Il Comm. Giuseppe Grassi ha dovuto lasciare, per gravi motivi di salute, la direzione della rassegna cinematografica trentina che aveva assunto nel 1968.

Durante i vent'anni della sua direzione il Festival è uscito dai limiti riservati agli « addetti ai lavori » nostrani, per suscitare prima l'interesse della grande massa dei competenti, dei critici, degli appassionati di tutta Italia, per imporsi quindi definitivamente all'attenzione di tutto il mondo alpinistico internazionale che da anni ormai gravita attorno alla Rassegna, come unica insostituibile manifestazione a cui è punto d'onore essere presenti.

A Giuseppe Grassi spetta questo grande merito, che di riflesso ha anche polarizzato l'attrazione di tante forze nuove, come pure di aver proiettato il festival all'estero con significative « puntate » a Lubiana, Seralevo, Mostar e Ginevra. A Friedberg sono stati raccolti i frutti maggiori in virtù di un gemellaggio che da tre anni fa rivivere nella cittadina della Repubblica Federale di Germania il clima del festival.

Parallelamente a questo impegno di divulgazione esterna, sostenuto anche col dotare l'organismo di una solida ed efficiente struttura organizzativa, Grassi ha voluto diffondere il discorso sui contenuti culturali del festival, alla parte interna e più sensibile della struttura sociale in modo decisivo, offrendo il festival alle masse studentesche attraverso un accordo con l'Ente nazionale protezione animali e promuovendo la creazione della sezione informativa per quelle pellicole estranee al concorso vero e proprio, ma di alto valore culturale e di stimolante contenuto. Così come a Grassi spetta il merito di aver animato, con sapiente regia, il festival della celluloido con iniziative collaterali che hanno integrato ed esaltato le stesse problematiche offerte dal concorso cinematografico.

Tra i riconoscimenti maggiori che sono stati conferiti a Grassi per la sua appassionata attività, citiamo, prima il cavallierato nel 1973 la commenda per « motu proprio » del Presidente della Repubblica e la medaglia d'oro del C.I.D.A.L.C. e, nel 1974, la croce al merito di prima classe della Repubblica federale di Germania.

Grassi, che dal 1973 al 1975 ha retto la presidenza internazionale del C.I.D.A.L.C., è stato vice-presidente della Federazione dei Festival specializzati (1971), componente della commissione di selezione per il documentario al Festival di Venezia, della giuria del festival cinematografico sportivo di Reims (1972), della giuria del Festival del cinema sportivo e turistico di Bruxelles (1975), della Commissione Cinematografica del Club Alpino Italiano dal 1968 a tutt'oggi.

Infine, Grassi ha al suo attivo una vivace attività pubblicistica, legata alle tematiche proposte dallo stesso festival, dal cinema, dalla montagna e dalla cultura popolare; attualmente, sta curando un libro sulla storia della rassegna cinematografica trentina, giunta alla venticinquesima edizione.

Giuseppe Grassi lascia in buone mani una grande eredità ed un valido organismo e tutti ci auguriamo che presto possa ancora, sia pure in modo diverso, dare il suo contributo di esperienza perché il Festival assolva, ad un sempre maggior livello, la sua funzione culturale verso gli amanti e gli studiosi della montagna e del suo ambiente.



25 FILM FESTIVAL «CITTÀ DI TRENTO»

TRENTO (ITALIA) 22-28 MAGGIO 1977

Il nuovo direttore

Il Festival Internazionale dei film della montagna e dell'esplorazione « Città di Trento » ha un nuovo direttore.

Si chiama Piero Zanotto, ha 47 anni ed è veneziano. Giornalista professionista e critico cinematografico ha al suo attivo una dozzina di libri sul cinema, sulla narrativa grafica e una serie di saggi sul fenomeno del fumetto. La sua opera più recente s'intitola « Le primavere del mostro » ed è stata illustrata dall'olandese Karel Thole, animatore per molti anni delle copertine di « Urania ». Nel 1973, Zanotto ha ottenuto il « Fantoche d'oro », al Salone dei comici di Lucca, per « L'Italia di cartone ». In collaborazione con Giuseppe Grassi ha dato alle stampe il volume « Montagne sullo schermo ».

Il nuovo direttore del Filmfestival ha fatto parte della commissione di selezione della rassegna cinematografica trentina nel 1962, '65 e '67 e della Giuria Internazionale nel 1969. In questo ambito, nel 1963, ha coordinato una retrospettiva sul cinema polacco di montagna, « Omaggio a Andrzej Munk ». È stato inoltre tra gli organizzatori del Festival di fantascienza di Trieste e selezionatore alla Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia per il settore documentari e monografie di produzione nazionali.

Errata Corrigere

La « tavola rotonda delle guide » nell'ambito del XXV° festival Città di Trento avrà luogo giovedì 26 maggio 1977.

PREMESSA

La 25° edizione del Festival Internazionale Film della Montagna e dell'Esplorazione « Città di Trento » viene organizzata sotto la presidenza del sen. dr. Giovanni Spagnoli, Presidente Generale del Club Alpino Italiano ed avrà luogo dal 22 al 28 maggio 1977.

ORGANI

A norma del Regolamento-convenzione stipulato fra il Club Alpino Italiano e il Comune di Trento (Enti promotori e organizzatori della Manifestazione), il Consiglio Direttivo del Festival è quest'anno presieduto dal sen. dr. Giovanni Spagnoli, Presidente Generale del Club Alpino Italiano. Le funzioni di Vice Presidente vengono svolte dal dr. Giorgio Tononi, Sindaco di Trento. Alla carica di Direttore è stato nominato il signor Piero Zanotto, critico cinematografico e giornalista professionista.

FINALITÀ

Il Festival, oltre ad essere una rassegna di pellicole dedicate alla problematica della montagna e dell'esplorazione, è anche il punto di riferimento per l'alpinismo e per l'esplorazione internazionale che convergono a Trento, dove trovano possibilità eccezionali di incontri, scambio di esperienze e valutazioni.

Le finalità del Festival sono dirette a fare sì che il cinema di montagna e di esplorazione, sia nel formato normale che nel formato ridotto 16 mm, venga diffuso fra il più grande pubblico e da quest'ultimo maggiormente e più intensamente apprezzato. Le finalità del Festival riguardano quindi la normale produzione, la televisione e, nel contempo, anche il settore amatoriale.

REGOLAMENTO

Il regolamento del 25° Concorso Cinematografico non ha subito variazioni rispetto a quello già distribuito nel 1976 e tra l'altro prevede che:

a) Il Consiglio Direttivo, allo scopo di togliere ogni possibilità di interferenze,

Questo numero viene consegnato alle Poste di Lecco il 30 APRILE

per quanto attiene alla classificazione stabilita dalla Giuria Internazionale, tra i film di alpinismo di produzione industriale e quelli prodotti invece da alpinisti-cineamatori, ha stabilito che i film di alpinismo vengano divisi in due distinte categorie: la prima riservata alla produzione, la seconda ad alpinisti cineamatori per il migliore documentario cinematografico, che illustri imprese alpinistiche intense quali relazioni per immagini.

b) Inoltre, eccezione fatta per il « Gran Premio Città di Trento », per porre su un identico piano, tanto formale quanto sostanziale, tutti indistintamente gli altri premi, il Consiglio Direttivo ha stabilito che ad ogni film vincitore venga assegnata una Genziana d'Oro e una somma di denaro di L. 500.000.

c) Il Direttore del Festival ha facoltà di invitare fuori Concorso film o documenti di particolare rilievo, anche indipendentemente dall'anno di produzione, purché attinenti alle tematiche del Festival; in tale modo, oltre ai film fuori concorso e a quelli proiettati nella Sezione Informativa, si aggiunge una nuova sezione di film per invito fuori concorso.

COMMISSIONE E GIURIA

La Commissione di Selezione, è stata costituita nelle persone dei signori: Piero Zanotto, Direttore del Festival; Romano Cirolini e Ulisse Marzatico.

La Giuria Internazionale è in corso di costituzione mentre le Giurie dei Premi Speciali « Mario Bello » e « U.I.A.A. » verranno costituite a diretta cura degli Enti anzidetti entro il 30 aprile 1977.

PREMI SPECIALI

Oltre ai premi previsti dal Regolamento, al 25° Festival saranno posti in palio anche i seguenti premi speciali:

- Premio Mario Bello (targa d'oro e Lire 500.000) offerto dalla Commissione Cinematografica del Club Alpino Italiano;
- Premio U.I.A.A. (targa d'oro) offerto dalla Presidenza dell'Unione Internazionale delle Associazioni di Alpinismo - Ginevra;
- Trofeo offerto dalla Presidenza della Giunta Provinciale di Trento per il migliore film a tema naturalistico-protezionistico.

La messa in palio di tutti i premi è stata decisa considerando che le opere cinematografiche presentate al Festival riguardano una tematica assai ampia della montagna e che abbraccia l'ambiente, lo sportivo e l'uomo di montagna.

INIZIATIVE COLLATERALI

Secondo la tradizione e soprattutto ispirandosi allo Statuto che regola la vita e l'attività della Manifestazione, anche la 25° edizione del Festival risulta composta perché accanto e in concomitanza al 25° Concorso Cinematografico Internazionale, vengono promosse, organizzate e allestite anche le seguenti iniziative collaterali:

a) Il tradizionale Incontro Internazionale Alpinistico, giunto alla 18° edizione, quest'anno verrà dedicato alla figura della guida alpina ed all'esame del ruolo che essa assume nell'attuale momento dell'alpinismo e della società. Verrà pure assegnato, come già l'anno scorso, il Trofeo per la migliore impresa alpinistica dell'anno, scelta con un'indagine svolta tra una cinquantina di alpinisti di fama internazionale, esperti di montagna e giornalisti di alpinismo.

b) Mostra « Obiettivi sull'Africa ». Si tratta di una serie di documenti, proposti da giornalisti, fotoreporter, studiosi, che per ragioni di lavoro e di ricerca hanno visitato il continente africano, fissando in immagini inedite vita, costumi, tradizioni, folklore e ambiente di un'Africa viva, in

costante evoluzione seppure in mezzo a tante contraddizioni.

c) Mostra Rassegna della montagna trentina, che metterà in evidenza tutti gli aspetti dell'ambiente alpino trentino.

d) Mostra di architettura sherpa nel Khumbu (Nepal) quale parte del risultato scientifico della spedizione italiana al Lhotse 1975 (a cura di Valerio Sestini e Enzo Somigli).

e) Conferenze stampa e dibattiti diversi da parte di cineasti partecipanti al 25° Concorso Cinematografico Internazionale e di realizzatori di film ammessi alla Sezione Informativa.

Nel solco della tradizione il Festival effettuerà nel corso del 1977 un ciclo di proiezioni in alcune città italiane ed estere allo scopo di avvicinare un sempre più ampio e qualificato pubblico al cinema di montagna e di esplorazione. Tale ciclo verrà attuato in accoglimento delle sempre più numerose richieste di privati cittadini, enti e sodalizi culturali preoccupati dal fatto che la gran parte dei film proiettati al Festival non possono diversamente essere visti e ammirati da tutti coloro che non hanno tempo o possibilità di essere a Trento nei giorni del Festival.

Per la notevole attività sopra esposta, attività che appare di per se stessa quanto mai impegnativa per una sempre maggiore diffusione e migliore conoscenza del cinema di montagna e di esplorazione — del primo soprattutto — anche in riferimento ai più gravi e insidiosi problemi dell'ora attuale nel campo della politica e della difesa del suolo (campo nel quale il cinema viene chiamato ad assumere il ruolo di strumento principale per il positivo e felice esito di tutte le iniziative promosse in Italia e all'Estero), il Festival si ritiene e si riconosce come la più prestigiosa manifestazione specifica, alla quale sia il Comune di Trento che il Club Alpino dedicano, con fondate ragioni, le loro energie.

Il tradizionale « Incontro Alpinistico Internazionale » sarà riservato alle Guide Alpine designate dai vari Comitati Regionali Italiani, una ventina circa, oltre ad una rappresentanza di Guide straniere delle Nazioni Alpine e di qualche altra, dove le Guide sono organizzate in associazioni di categoria.

Questo perché la Tavola Rotonda sarà dedicata alla GUIDA ALPINA che vi parteciperà da protagonista, presentando la sua storia e la sua posizione nel mondo alpinistico di ieri e di oggi, con tutti i suoi problemi, e sono tanti, le sue esigenze, le sue speranze, per studiare se e come esista uno spazio di sopravvivenza di una benemerita categoria di cittadini che si trova emarginata e che vuole sopravvivere ed inserirsi, sia pure con valide alternative, in una società in evoluzione, dove i sentimentalismi sono ormai considerati superati e tenuti in disparte.

L'incontro sarà aperto da tre relazioni:

- « La Guida Alpina nell'attuale Società » di Armando Da Roit di Agordo;
- « Continuità storica e prospettive attuali della funzione della Guida Alpina » di Piero Rossi di Belluno;
- « Il problema tecnico professionale della Guida Alpina oggi » di Antonio Carrel e Giorgio Bertone di Courmayeur.

Su queste relazioni si aprirà il dibattito al quale logicamente potranno partecipare non soltanto le invitate, ma tante altre Guide, che il Festival si augura accorran numerose, gli appassionati e gli studiosi dell'argomento, perché tutti possano dare un contributo di idee, così da poter indicare al Comitato di studio che ne dovrà uscire, confrontando le esperienze delle altre Nazioni, gli argomenti per la formulazione di proposte concrete sul futuro della Guida Alpina, come lo vedono le Guide stesse.

Data la notorietà ed il prestigio degli oratori ed il concorso determinante delle guide al dibattito, che sarà presieduto dal Presidente Generale del C.A.I. Sen. Spagnoli, il C.A.I., che ha voluto questo incontro, si augura che le indicazioni che ne usciranno possano costituire materia da sottoporre agli Organi responsabili Provinciali o Regionali o al Parlamento per tradurli nei provvedimenti auspicati.

Lo stesso Club Alpino si aspetta che siano le Guide stesse ad indicare cosa vogliono essere oggi, così da potersi adoperare per venire incontro, fin dove possibile, alla soluzione dei loro problemi.

(a cura di Angelo Zecchinelli)

Alpinismo completo

Il desiderio più grande di un alpinista, dopo aver vissuto tante esperienze nelle nostre montagne durante il tempo libero, anche a costo di durissimi sacrifici, è poter conoscere montagne di altri Paesi, montagne sconosciute, molto impegnative, e vivere un'esperienza diversa, completa sia dal punto di vista umano che da quello puramente sportivo.

L'alpinismo, per noi dilettanti, è un'attività fatta non solo di pareti verticali, scalate con « exploit » atletici, ma anche di vita partecipe all'ambiente sano e naturale che la montagna ancora ci offre.

È con questo spirito che mi sono avvicinato all'idea di vivere esperienze alpinistiche in altri Paesi del mondo, ed è con la medesima umiltà e semplicità che io ed i miei amici abbiamo voluto affrontare montagne che, secondo quanto descritto da altri, sembravano raggiungibili soltanto da pochi.

Tutti siamo esseri umani, e la natura, sia essa in Italia o fuori, ha delle regole identiche; facendo tesoro delle esperienze precedenti e dei consigli di tutti, abbiamo impostato un nuovo discorso sulle spedizioni alpinistiche extraeuropee, ponendo come principio basilare l'impresa non fine a se stessa, ma valida come esperienza di vita.

Abbiamo cioè dimostrato che la montagna, vista come luogo naturale integro, e ambiente di rapporti umani diversi, è indubbiamente aperta a tutti coloro che vogliono fare di essa un elemento utile a se stessi, senza pretendere di adattarla ad un ruolo immaturale.

Considerate le difficoltà ed i rischi, ed accettando le condizioni che tali esperienze impongono, dopo aver eseguita un'analisi obiettiva di ogni particolare, siamo riusciti ad organizzare due grosse spedizioni alpinistiche extraeuropee, una nel '75, la spedizione « Riviera del Brenta » alle Ande Peruviane, e la spedizione al Dhaulagiri I nell'Himalaya del Nepal nel '76.

Non si è trattato di spedizioni con alpinisti di « élite », cioè di persone scelte esclusivamente per le loro capacità tecniche ed atletiche, unite solo per salire una montagna, bensì con gruppi di amici, spesso non di fama, ma disposti a vivere insieme un momento della loro vita alpinistica.

Nelle catene extraeuropee abbiamo vissuto la rinuncia, il pericolo, la vittoria: ma eravamo partiti per ritornare, e siamo ritornati tutti; e a tutti è rimasto ciò che solo uno stretto rapporto con un ambiente naturale meraviglioso e con civiltà diverse ma umanamente ricche, può dare; perché nell'avvicinarci alla montagna abbiamo saputo ricordare che essa non è solo alpinismo, è insediamento umano, è flora, è fauna, è vita e cultura da salvaguardare.

Francesco Santon
(C.A.I. Sez. di Dolo)

Alta via della Valmalenco

Il Museo della Valmalenco, al fine di promuovere una nuova forma di escursionismo culturale, organizza l'«Alta via della Valmalenco», un itinerario di nove giorni alla scoperta dei gruppi del Disgrazia, del Bernina e dello Scalino nella loro dimensione paesaggistica, naturalistica ed etnografica.

PROGRAMMA

1° giorno: partenza in mattinata dalla piazza parrocchiale di Chiesa in Valmalenco con pulmino privato. Sosta alla stazione di Sondrio e congiungimento con i partecipanti provenienti da altre località. Proseguimento fino all'alpe Marscenzo (m 2009). Inizio dell'Alta Via. Salita al Sasso Bianco (m 2400). Colazione al sacco. Discesa al Rifugio Bosio (m 2086). Cena e pernottamento. Dislivello m 400, ore di marcia 5.

2° giorno: sveglia ore 6.30, colazione, partenza ore 7.30. Alpe Lago, Cave pietra ollare, laghetti Sassera. Colazione al sacco. Passo Ventina (m 2675), discesa al Rifugio Porro (m 1900). Cena e pernottamento. Dislivello m 1000, ore 8.

3° giorno: sveglia ore 7, colazione, partenza ore 8. Discesa a Forbicina e risalita della Val Sissone. Rifugio del Grande Camerini (m 2600). Colazione al sacco. Ritorno a Forbicina e al Rifugio Porro. Cena e pernottamento. Dislivello m 900, ore 7.30.

4° giorno: sveglia ore 6.30, colazione.

Partenza ore 7.30. Discesa a Chiareggio, salita al rifugio Longoni (m 2450), traversata all'alpe Sasso Nero. Colazione al sacco. Possibilità di salita facoltativa al Sasso Nero (m 2921). Discesa al Rifugio Palù (m 1947). Cena e pernottamento. Dislivello m 1000, ore 7.

5° giorno: colazione. Giornata di riposo. Possibilità di escursioni nei boschi attorno al lago. Salite facoltative al Sasso Nero, Monte Roggione, Monte Motta. Eventuale discesa a Chiesa con la funivia al Bernina. Cena e pernottamento.

6° giorno: sveglia ore 6.30, colazione. Partenza ore 7.30. Traversata al rifugio Scerscen e proseguimento per la Musella e rifugio Carate (m 2630). Pranzo al sacco. Rifugio Marinelli (m 2817). Cena e pernottamento. Dislivello m 1400, ore 8.

7° giorno: colazione. Mattinata a disposizione. Partenza ore 11 e traversata al rifugio Bignami per uno dei tre itinerari previsti. Colazione al sacco sul Pizzo Marinelli (m 3120) o sulla cima di Caspoggio o sul Sasso Nero. Arrivo Rifugio Bignami. Cena e pernottamento. Dislivello m 400 (escluso le salite alle cime) ore 3.

8° giorno: sveglia ore 7, colazione. Partenza ore 8. Diga di Campo Gera, Val Poschiavina, Passo di Campagneda. Colazione al sacco. Alpe Campagneda, Rifugio Cristina (m 2250). Cena e pernottamento. Dislivello m 500, ore 6.

9° giorno: sveglia ore 7, colazione. Partenza ore 8. Traversata a Piazza Cavalli (m 1777). Fine dell'Alta Via. Discesa a Caspoggio in seggiovia. Trasporto a Chiesa su pulmino privato. Pranzo di chiusura in un ristorante del paese. Consegna dei diplomi e delle medaglie. Nel pomeriggio visita al Museo e trasporto dei partecipanti alla stazione di Sondrio.

AVVERTENZE

Il percorso dell'Alta Via della Valmalenco si sviluppa per sentieri segnalati e ben battuti per un totale di circa 110 km. Non si incontrano difficoltà alpinistiche e solo nella 4° tappa è previsto l'attraversamento di ghiacciai. La lunghezza dell'itinerario presuppone quindi un adeguato allenamento e buone capacità escursionistiche per cui è indispensabile presentarsi in ottime condizioni di forma anche per garantire l'omogeneità dei gruppi. Il capo-gruppo ha facoltà di rimandare a valle chi non dimostrerà di possedere i requisiti richiesti.

Come da programma le cene, i pernottamenti e le prime colazioni avverranno nei rifugi. Il pranzo al sacco sarà consumato giornalmente nel luogo più propizio. Ogni partecipante riceverà a Sondrio e successivamente a Chiareggio un sacchetto contenente i viveri necessari per le tappe intermedie che curerà di trasportare nel proprio sacco. Il capo-gruppo si premurerà di preparare bevande calde per tutti.

È necessario l'abbigliamento e l'attrezzatura d'alta montagna (scarponi, giacca a vento, maglione, guanti, ecc.) tenendo presente l'eventualità di neviccate alle quote più alte.

FORNITORE UFFICIALE GUIDE E PORTATORI



DI
DELLADIO FRANCESCO

Scarponi da

Sci/alpinismo

Roccia e ghiaccio

Montagna

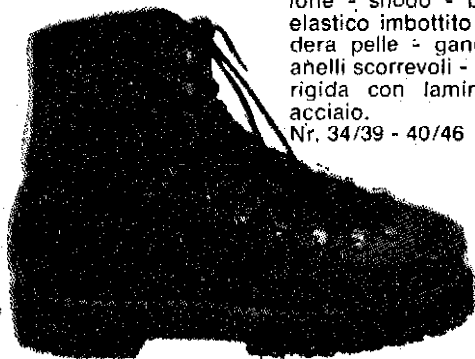
Caccia

Scarponi per
spedizioni

Scarpe da
fondo

LACEDELLI

scarpone per roccia e ghiaccio - per le sue caratteristiche tecniche è preferito dai migliori scalatori internazionali - viene fornito in anfibio di conca austriaca - granito nero - granito marron - rovesciato nero e vacchetta - rinforzo sul tallone - snodo - bordo elastico imbottito - fodera pelle - ganci ad anelli scorrevoli - suola rigida con lamina in acciaio.
Nr. 34/39 - 40/46



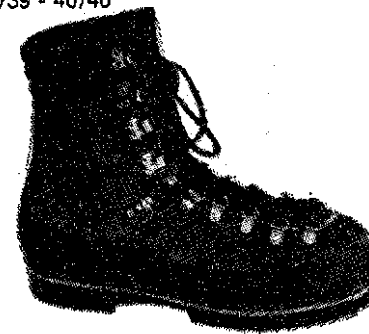
CERVINO

Scarpe da sci-alpinismo - tomaia in pellame granito nero foderata - gambetto in poliuretano snodato - intersuola cuoio e nylon - scarpetta interna levabile tutta in pelle imbottita con materiali esclusivi LA SPORTIVA.



EIGER GUIDA bordo gomma

pedula speciale da roccia per le sue caratteristiche tecniche, la leggerezza e la morbidezza del pellame - lavorazione chiodi di legno - lamina in acciaio speciale. È altamente resistente all'usura, idrorepellente, foderata - con bordo in gomma zegrinata alto cm. 4 - la suola, a richiesta, può essere più o meno rigida.
Nr. 34/39 - 40/46



CALZATURIFICIO **La Sportiva** 38038 TESERO (TN) - ☎ (0462) 83052

PARTENZE

Partenze settimanali ogni sabato del mese di luglio (2, 9, 16, 23) per gruppi di 8-12 persone.

ISCRIZIONI

Le iscrizioni dovranno essere effettuate presso i direttori del Museo della Valmalenco; coordinatori dell'Alta Via: Nemo Canetta, via M. Gorki 2, telefono 423.07.01-422.83.61 e Giancarlo Corbellini, via A. Wildt 18, tel. 285.45.63/463.

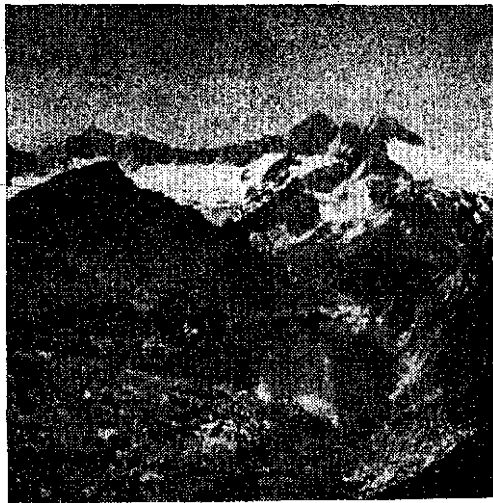
Ad essi ci si potrà rivolgere per ogni altra informazione concernente le condizioni e la quota di partecipazione e per ricevere il programma dettagliato.

Ad ogni escursionista che porterà a termine il percorso, anche indipendentemente dall'organizzazione del Museo, sarà offerto un diploma ed una medaglia. I tesserini attestanti l'effettuazione dell'itinerario possono essere gratuitamente ritirati presso i coordinatori, presso la Sede Centrale del C.A.I. o presso i negozi Colombo Sport Corso Buenos Aires 15 e Dameno Sport, via A. Costa 21 e alla sede della rivista VAI, Via Spalato 5.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE

Soci C.A.I. L. 95.000 (non soci L. 99.000) comprendente: trasporti su pulmino privato, seggiovia Piazza Cavalli-Caspoggio. Cena (primo, secondo e frutta), pernottamento e 1° colazione nei rifugi. Colazione al sacco giornaliera (affettati, carne in scatola, formaggio). Pranzo finale a Chiesa. Diploma e medaglia dell'Alta Via. Copia della Guida della Valmalenco. Accompagnamento di personale del Museo qualificato dal punto di vista alpinistico e scientifico che si impegna a fornire ogni infor-

mazione sugli aspetti storici, etnografici e naturalistici delle località attraversate.



IL MUSEO STORICO ETNOGRAFICO NATURALISTICO DELLA VALMALENCO

organizza serate di diapositive per presentare il percorso dell'Alta Via della Valmalenco nei suoi aspetti paesaggistici, naturalistici ed etnografici.

La conferenza sarà tenuta dai co-direttori del Museo Giancarlo Corbellini e Nemo Canetta.

L'invito è rivolto alle sezioni del C.A.I., alle sottosezioni e a tutti i sodalizi interessati all'iniziativa.

La serata sarà completamente gratuita. Per le prenotazioni telefonare a Nemo Canetta, tel. 423.07.01 - 422.83.61 o a Giancarlo Corbellini, tel. 285.45.63 - 285.44.63.

Obiettivo sui monti

La Sezione di Vimercate del CAI invita soci e simpatizzanti a sviluppare un argomento, di cui si lascia la più ampia libertà di scelta per il soggetto, che solo deve essere attinente i vari aspetti della montagna e realizzato con una presentazione fotografica tramite diapositiva o cinematografia.

Ogni tema sarà sviluppato da una successione logica di almeno 50 diapositive o da un film della durata superiore ai 10 minuti, e commentato direttamente dall'autore o a mezzo nastro registrato. Queste realizzazioni possono essere ottenute anche in collaborazione con amici.

La Sezione si prefigge di presentare i lavori realizzati in alcune «Serate» da programmare per il 1978 nella sede più opportuna.

L'iniziativa non ha il carattere di concorso, ma si propone di riunire una serie di esperienze documentate attraverso l'obiettivo in un simpatico incontro-controfronto fra amici.

Per un miglior coordinamento, la propria adesione va comunicata il più presto al CAI Vimercate, Via S. Sofia 2 (aperto il mercoledì dalle 21), indicando il tema che si intende svolgere.

I soggetti proposti dovranno comunque essere segnalati entro il 10 novembre e, anche se ancora incompleti, visionati entro il 10 dicembre dal consiglio dei proponenti, per essere poi ammessi alla proiezione pubblica.

I lavori presentati riceveranno un attestato di partecipazione a cura della Sezione di Vimercate del CAI.

molto più dell'apparenza

la garanzia asolo sport

è sinonimo di sicurezza, fattore essenziale per una scarpa da montagna che viene impiegata in condizioni a volte estreme.

La scrupolosa selezione dei pellami e materiali dà ai modelli ASOLO SPORT una GARANZIA di sicurezza assoluta e di durata superiore.

Il collaudo dei modelli ASOLO SPORT è affidato ad istruttori di alpinismo e a guide alpine.

È politica dell'azienda la fornitura di materiali a qualificate spedizioni Europee ed Extraeuropee.



modello 125
Cervino

intersuola e
sottopiede in cuoio

suola vibram montagna con
viti in ottone fissate a mano

intersuola e
sottopiede
in cuoio

suola vibram montagna con
viti in ottone fissate a mano

modello 140 Supercervino





La Commissione Attendamento Mantovani nell'intento di divulgare le attrattive ed i valori dell'Alpe Veglia inizia con questo articolo la pubblicazione di una serie di temi riguardanti questa località.

Si ringrazia il Consorzio Valorizzazione Alpe Veglia per la collaborazione.

La Valle Cairasca, percorsa dal torrente dello stesso nome che, con l'antico suo conoide, ha contribuito al grandioso accumulo di terreni di trasporto che riposa nella conca di Varzo, è tributaria della valle Divedro, sul cui fianco sinistro si apre all'altezza del capoluogo della valle. La testata della valle Cairasca è costituita da una stupenda conca di origine glaciale (Alpe Veglia) la quale sembrerebbe aver rappresentato il bacino di convergenza di importanti ghiacciai discesi da punti differenti. Il vasto circo, su cui si innalzano potenti morene, appare, a quota 1753, grandioso e severo nello stesso tempo e nel mezzo di un anfiteatro di cime che si innalzano fino a 3500 metri biancheggianti di neve e di ghiacciai. Fra essi spicca imponente, a segnare contrafforti importanti, il monte Leone, la più maestosa vetta delle Alpi Lepontine, che domina senza ostacoli su una grande distesa di territorio dal Sempione al di là del Gottardo e dal Rodano al lago Maggiore. È punto trigonometrico di primo ordine per le cartografie italiana e svizzera.

Quattro i corsi d'acqua dell'alpe: l'Aurora, il Mottiscia o Motticcia, la Frova, il Ciampere che si riuniscono, allo sbocco della conca, a formare la Cairasca. Tre i bacini di raccolta delle acque: il lago d'Avino a metri 2234, arricchito nel paesaggio da « marmitte dei giganti », a ridosso della gigantesca mole del monte Leone che sulle acque del lago sembra precipitare con la parete quasi verticale di sud est. Ora il lago d'Avino è ridotto a serbatoio idroelettrico: sotto la sua superficie settentrionale corre, a 1530 metri di profondità, l'asse della galleria del Sempione. A quote inferiori il lago Bianco (2160 m) ed il piccolo ma grazioso lago delle Streghe (1840 m); i primi due sono laghi di circo, il terzo è un lago intermorenico.

* * *

Calcarei cristallini, calcescisti, micascisti anfibolici ed a granato sono, con quelle gneissiche, le rocce predominanti in val Cairasca la quale si apre, alla confluenza con la Diveria, nel gneiss di Antigorio (« ricoprimento primo »), mentre il corso inferiore del torrente giace nella caratteristica zona

calcareo-scistosa, disposta a guisa di volta leggermente inclinata a valle, che emerge altresì ad est della confluenza Cairasca-Diveria.

Tali zone calcareo scistose, a banchi suborizzontali, appaiono superficialmente costituite da calcescisti ai quali si sovrappone una formazione sostanzialmente calcareo-gessosa e quindi una zona di micascisti, dopo di che si giunge al contatto con le masse dell'antigorio-gneiss, che ricoprono tutt'attorno i fianchi della valle.

Sotto Nembro la valle è attraversata dalla principale zona calcarea del Pizzo Teggiolo (« Teggiolo Mulde » degli Autori di lingua tedesca) le cui rocce furono attraversate anche durante la perforazione della galleria del Sempione ed in corrispondenza delle quali si ebbero le grandi venute di acqua descritte in più di una memoria, che sollevarono ingenti problemi di tecnica idraulica e che ebbero, come conseguenza, il prosciugarsi, a traforo ultimato, di numerose sorgenti in superficie, anche in valle Cairasca.

All'alpe di Nembro compare il gneiss della falda di Lebendun (« ricoprimento secondo ») a cui sottostà una stretta fascia di calcari e di scisti, attraverso i quali il torrente si fa strada presentando una delle più belle cascate dell'intero suo percorso.

Più in alto, la grande forra rocciosa del Croppallo, profondamente intagliata nei calcescisti al fondo dei quali rugge e ribolle la Cairasca. Le balze rocciose a monte sono costituite da antigorio-gneiss. Gneiss e calcescisti hanno direzione mediana normale al corso della Cairasca, immergendo in concordanza i loro banchi verso monte.

Non mancano infine nella valle le frane all'esterno delle pendici, ad esempio lungo la sinistra della Cairasca fra il rio di Varzo ed il rio Fusaia ed in basso fra Chioso e Gebbo, le quali frane, allorché ebbero a spostare masse cospicue, hanno assunta l'apparenza di vere e proprie faglie.

* * *

Riprendendo l'esame a partire dal fondovalle, ecco, all'inizio, l'ampia conca di Varzo. L'immane congerie di materiali di trasporto che vi giace risulta dalla fusione degli antichi, grandi conoidi non solo della Cairasca, ma altresì di quante correnti minori precipitavano dalle falde moreniche. Materiale runque più o meno rimaneggiato ed irregolarmente stratificato, di natura in gran parte sabbiosa e ghiaiosa con inglobato qualche masso, il tutto ricoperto in superficie da una coltre di terreno più fine.

Seguendo il sentiero che fiancheggia sulla sinistra la Cairasca si attraversano, sin presso la cappella di Maulone, morene con abbondante materiale argilloso che fa da cemento e che lascerebbe presumere l'antica esistenza di un laghetto glaciale e, dove tali morene appaiono incise dall'erosione, compare un calcescisto micaceo con micascisti e qualche banco di gneiss minuto.

Nei calcescisti sono pure scavati i letti dei torrenti che si attraversano da Varzo a San Carlo e Toriggia; la prevalenza di tale roccia nella parte inferiore della valle Cairasca e la sua più facile erodibilità può spiegare l'ampliarsi della valle Divedro a formare il vasto bacino di Varzo.

A valle della cappella di Maulone, sulla sinistra del torrente, appare un affioramento di roccia gessosa, roccia

Val Cairasca

Notizie morfologiche, e mineralogiche.

che si ripeterà, ed in maniera più cospicua, anche a quota superiore.

A Gebbo, sulla riva destra del torrente, si incontra un calcare cristallino eccezionalmente ricco in pirite e pirrotina, i cui individui sono chiaramente visibili anche ad occhio nudo. I calcescisti sono sempre presenti ed in essi la Cairasca scavò uno stretto passaggio arrotondando le sponde. Tali rocce rimontano poi il versante sinistro della valle e, in alto, si notano elaborate a torrioni.

A San Bernardo presso Gebbo ed anche un centinaio di metri a valle, sono da tempo noti banchi di gesso che i valligiani scavarono e lavorarono « per uso di cemento » (Spezia). In una zona caratterizzata da calcescisti, micascisti e gneiss minuti, gli affioramenti stratiformi, compresi in uno scisto micaceo-anfibolico, si possono notare per un centinaio di metri in lunghezza su dieci-dodici di larghezza ed appaiono sui due versanti quali elementi di un unico complesso il quale, messo allo scoperto dall'azione di erosione delle acque e dalla degradazione meteorica, è saltuariamente mascherato dai detriti dell'alveo della Cairasca che lo attraversa e da quanti materiali sono apportati dagli scoscendimenti che si verificano nelle pareti laterali. Tale gesso, in cui è caratteristica l'associazione poco comune con mica ed anfibolo, appartiene evidentemente al medesimo orizzonte geologico incontrato nella perforazione della galleria elicoideale di Varzo alla progressiva di metri 1418 dall'imbocco sud.

Immediatamente a monte della grande forra del Groppallo si apre, alla testata della valle Cairasca, la conca dell'Alpe Veglia con il piano ricoperto da un notevole spessore di alluvioni fluvio-glaciali e dominata tutt'attorno dagli imponenti rilievi rocciosi più sopra ricordati. La sua morfologia è già chiaramente riconoscibile attraverso le caratteristiche esteriori e d'insieme.

L'imbasamento roccioso è rappresentato dalle rocce che costituiscono il « ricoprimento terzo » o « del Monte Leone-Ofenhorn » prima che tale falda si immerga verso ovest al di sotto dei calcari e degli scisti che sopportano il gneiss di Berisal (« ricoprimento quarto » detto « Mischabel »).

I terreni di trasporto che occupano il bacino dell'alpe sono rappresentati, oltre che dal materiale morenico prevalente in situazioni più elevate, da alluvioni più o meno grossolane, anche con erratici ed in gran parte di natura gneissica, perché provenienti dalle altre zone rocciose dove tali rocce prevalgono, a cui si alternano strati sabbio-limosi. Questi ultimi giacciono in generale in superficie, mentre quelli a componenti di maggiori dimensioni lo sono in profondità; ma si verifica anche l'eventualità opposta.

È questo materiale di trasporto, a disposizione lenticolare, che maschera il fondo roccioso. La potenza del complesso incoerente è variabile entro li-

"Alpe Veglia

etrografiche

miti molto ampi: le perforazioni effettuate hanno accertato valori che raggiungono cinquanta-ottanta metri.

Al di sotto giacciono i calcescisti anche talvolta ricchi in quarzo a cui si associano dolomie cariate con direzione sud-ovest nord-est ed immersione nord-ovest. Si hanno anche ripetute alternanze dell'una e dell'altra roccia.

Tali dolomie, già per loro natura porose e permeabili e di relativa facile solubilità, si sono manifestate notevolmente assorbenti giustificando i noti motivi di preoccupazione in vista di una eventuale destinazione della conca ad invaso per bacino idroelettrico e ciò anche perché le sensibili perdite già osservate, potrebbero, nel tempo, accentuarsi sempre più se si tien conto del probabile crearsi di fenomeni di carsismo i quali, per il momento, non appaiono esistere in superficie.

* * *

Gneiss (prevalenti), calcescisti, micascisti, calcari dolomitici ed anfiboliti sono dunque le rocce che costituiscono l'ossatura del complesso val Cairasca-alpe Veglia. Ciò che è possibile desumere anche attraverso l'esame di alcuni affioramenti tipici come quelli che si notano verso nord-est in direzione del Passo di Valtendra o a sud-ovest oltre il lago d'Avino.

I calcescisti sono muscovitici, piuttosto granulari ed appaiono spesso sensibilmente corrosi dagli agenti fisico-chimici dell'atmosfera e superficialmente sono ferrettizzati. Anche i micascisti sono di frequente alterati. Un micascisto bianco, assai ricco in pirite, compare al colle di Valtendra. Anfiboliti e prasiniti, concordanti con l'ortogneiss, sono abbastanza diffuse ed a vari livelli specie nella catena Aurona-Mottiscia-Boccareccio. Il «fungo» del Rebbio è esempio tipico di una di tali anfiboliti ad orneblenda, biotite, albite, epidoto e poco quarzo: oggi ci appare quale residuo di un complesso di cui l'intensa degradazione ha provveduto ad esportare la roccia includente. Da aggiungere che le inserzioni di calcescisti sono abitualmente accompagnate da strette striscie di formazioni triassiche più o meno continue che li separano dai gneiss.

Sul fianco orientale del ripetutamente citato monte Leone, che eleva le sue nobili linee al di sopra delle cime circostanti, è chiaramente visibile, da ogni punto dell'alpe, la piega aguzza che forma la falda del «gneiss di Berisal» ripiegata e pressata nel gneiss della falda «Monte Leone-Ofenhorn» da cui vien separato da una limitata fascia di rocce triassiche. Ma qui, a costituire il massiccio, compaiono anche l'antigorogneiss, la fascia dei calcescisti di «Devero-Veglia» e quelle lunghe e strette del gneiss di «Lebendun». Come altrove anche qui i calcescisti sono un'alternanza con i gneiss delle diverse falde.

* * *

L'interesse scientifico per l'Alpe Veglia non permette di ignorare l'acqua minerale che, in fondo al pianoro, sgorga sulla sponda sinistra del rio Mottiscia dove l'ambiente petrografico è a micascisti, scisti anfibolici, gneiss e calcari dolomitici. E un'acqua acidulo-magnesiaca - ferruginosa - arsenicale - bicarbonata la cui vera sorgente è più in alto, ai piedi della cascatella del citato torrente. La portata è di quattrocinquanta litri al minuto, la temperatura oscilla sui sette gradi centigradi. Caratteristico è l'abbondante deposito ocreo che le acque abbandonano; per la quota a cui giace (1813 metri) è fra le più elevate sorgenti minerali europee. La mineralizzazione, secondo lo Spezia, avrebbe origine analoga a quella già citata per la formazione del gesso di val Cairasca: per ossidazione dunque dei solfuri di ferro (pirite e pirrotina che arricchiscono calcari e micascisti calcarei che si incontrano sopra la sorgente) ad acido solforico libero e solfato ferroso e susseguenti reazioni sul calcare che, essendo magnesifero, giustifica la presenza di tale elemento nelle acque. Silice, soda, potassa ed allumina, pure presenti, deriverebbero dall'alterazione delle rocce feldspatiche frequenti in luogo, mentre la presenza di arsenico sarebbe da ascrivere alle piriti leggermente arsenicali.

Al mineralogo studioso e collezionista si dà l'assicurazione che la zona descritta è ricchissima anche in questo campo e che meriterebbe di essere meglio e più a fondo conosciuta. Dalla molibdenite con molibdate in quarzo e dei gessi della bassa valle Cairasca alle piriti e pirrotine delle fasce calcaree e calcareo-dolomitiche, ai minerali di frattura abituali nelle rocce gneissiche (quarzo, adularia, albite, pirite, calcite, apatite, ematite, magnetite, epidoto, titanite, muscovite, zeoliti, clorite, ecc.), a quelli che si raccolgono nei micascisti: rutilo, albite, quarzo, miche, cloriti, siderite, calcite, tormalina, pirite, blenda, anatasio, aragonite, granati, alla cianite della Balma, ai minerali delle anfiboliti: orneblenda, albite, epidoto, titanite. I lavori riportati in bibliografia forniscono più minute e precise indicazioni.

* * *

Il complesso val Cairasca-alpe Veglia presenta un glacialismo imponente, almeno in parte ancora conservato ed a cui e l'una e l'altra devono, si ripete, la tipica morfologia che possiamo ancora oggi ammirare.

All'inizio della valle, alla confluenza con la valle Divedro, forse perché il procedere dell'antico ghiacciaio della Cairasca fu rallentato dalla massa prevalente del ghiacciaio principale che si sarà anche insinuato nella valle laterale, si poterono costruire quegli estesi depositi morenici che, specialmente ben conservati nella parte destra, si rinvengono adagiati a varie quote e fin oltre i millecento metri, validi testimoni della potenza dell'antico ghiacciaio della valle, potenza forse dell'ordine di trecentocinquanta-quattrocento metri.

Più in alto, dopo San Domenico, la valle sembra chiudersi alla stretta rocciosa di Quartina: una situazione che sarà stata causa di uno stabilizzarsi dell'antica fronte glaciale permettendo il formarsi dei cospicui depositi morenici laterali, mentre il fondo andava assumendo l'attuale configurazione depressa: tutti elementi che concorrono

a mettere in evidenza la chiara derivazione glaciale anche della conca di Nembro.

Ma è nel bacino dell'alpe Veglia che compaiono in tutta la loro potenza le formazioni moreniche, creando uno scenario di un'evidenza e di un'estensione non comuni, come ad indicare uno stadio di generale e complesso glacialismo che interessò l'intera regione modellandola profondamente ed ovunque, sia nel fianco sinistro dove compare l'alta vecchissima morena della regione Valtendra, sia in particolare nella parte destra, dove i depositi morenici occupano quasi per intero la parte bassa della regione dell'Aurora. L'insieme dei cordoni morenici si sviluppa per un chilometro e mezzo, dagli esterni più antichi (morena di Cianciavero) agli interni e più giovani, in cui riposano laghetti intermorenici o i loro residui. In direzione nord le costruzioni moreniche giacciono quasi sovrapposte contro il fianco montuoso.

La potente cerchia Cornù-alpe Veglia sembrerebbe corrispondere sulla sinistra alla citata morena di Cianciavero, che giunge ai duemila metri delimitando un complesso che, secondo Sacco, «starebbe ad indicare un antico, forse il primo periodo stadiario postglaciale nel quale l'amplessima fronte del ghiacciaio di Aurona venne ad occupare il cosiddetto «piano di Veglia». In seguito il ghiacciaio di Aurona subì successivi, ripetuti ritiri ed è tuttora in ablazione.

Anche nella regione del Boccareccio si osservano tracce di ripetuti ritiri e residui morenici sia sparsi, sia con disposizione ad arco, indizio di vari, piccoli ghiacciai essi pure oramai scomparsi.

Anche all'alpe Veglia, come in parecchie altre regioni alpine, è generale il fenomeno del ritiro dei ghiacciai per carenza di alimentazione: in una tale situazione si trovano infatti quanti altri ghiacciai giacciono nella zona: del Rebbio, di Talamona, di Mottiscia, di Boccareccio. Non si sottrae ad una tal sorte lo stesso esteso complesso glaciale del Monte Leone.

Aldo G. Roggiani

(Da notiziario Alpe Veglia)



Le marmitte del Rio Cianciavero

Il Gruppo Mineralogico Lombardo allestisce una nuova edizione della mostra

TESORI MINERALOGICI D'ITALIA

a Lecco nella Villa Manzoni al Caleotto dal 1° al 22 maggio.

Grazie alle grandi possibilità offerte oggi al turismo di massa, un sempre crescente numero di persone viene a contatto con la montagna e di conseguenza con la natura e con le sue più belle espressioni.

Ma le bellezze della natura che si possono ammirare non sono solamente i fiori dai meravigliosi colori, o gli uccelli e gli altri animali che possono allietare il nostro andar per monti. La natura ha anche delle bellezze che molte volte restano nascoste e poche persone hanno la possibilità di ammirarle. È il caso dei minerali.

Chi di noi non si è mai meravigliato della forma strana o del colore di un « sasso »? Certamente molte delle domande spontanee di quel momento sono rimaste senza risposta, vuoi per la difficoltà d'informazione, vuoi per impossibilità di avere contatti con persone competenti. Sono sorti così spontaneamente molti gruppi di appassionati che tendono a divulgare la passione per i minerali, cercando di approfondire con l'aiuto di esperti anche il lato scientifico.

Nell'ambito delle attività di questi gruppi merita una particolare menzione la seconda edizione della mostra « Tesori Mineralogici d'Italia » organizzata dal Gruppo Mineralogico Lombardo con sede presso il Museo Civico di Storia Naturale di Milano in collaborazione con il Gruppo Mineralogico Paleontologico La-

A Lecco

Minerali in mostra

riano con sede presso il Museo Civ. di Storia Naturale di Lecco.

Questa Mostra, dopo il più che lusinghiero successo della prima edizione tenutasi a Varese, viene riproposta espendo al pubblico competente e, soprattutto, a quanti ben difficilmente hanno possibilità di ammirarli da vicino, i più bei campioni di minerali provenienti tutti da collezioni private.

La Mostra resterà aperta dal 1° maggio 1977 al 22 maggio 1977 e si terrà nei locali gentilmente concessi dal Comune presso la Villa Manzoni al Caleotto a Lecco ed è senza dubbio un appuntamento importante perché rappresenta l'occasione di ammirare riuniti i campioni più significativi e indicativi della mineralogia italiana.

Si rivolge inoltre con particolare attenzione ai giovani presentando pannelli illustrativi e integrativi. Un particolare settore sarà dedicato alla ricerca dell'oro fluviale e ai minerali radioattivi e fluorescenti.

Si tratta di una iniziativa senz'altro interessante per tutti, e oltre tutto anche utile perché tende a creare nella gente una coscienza naturalistica che sembra tutti abbiano dimenticato.

Carlo Tabacchi



Un bel cristallo di gesso

Andare in montagna... e per minerali

Racchiuso al centro delle Dolomiti, tra i gruppi delle Pale di S. Martino, la Marmolada e la val di Fassa, c'è un gruppo diverso da tutte le altre montagne sia per la sua formazione geologica sia per il tipo di alpinista che lo frequenta.

Questo gruppo, famoso fra i geologi fin dal secolo scorso, non presenta grandi pareti o guglie da scalare e quindi non attira coloro che cercano « le prime » o « l'impossibile », ma per la sua bellezza selvaggia e per il contrasto con le grandi pareti circostanti merita di essere conosciuto.

I Monzoni, questo è il gruppo di cui vi voglio parlare, sono una piccola ma aspra catena che si erge a barriera tra la valle di San Pellegrino a Sud e la valle San Niccolò a Nord.

L'aspetto che si nota a prima vista è quello di un tipico paesaggio alpino, anziché dolomitico come i gruppi circostanti, e la differenza è data dalla formazione della roccia che è di aspetto granitoide, diversa da quella esistente in altri luoghi delle Alpi per il suo ricco contenuto di minerali.

La massa magmatica dei Monzoni si è consolidata ad una certa profondità della crosta terrestre circa 230 milioni di anni fa, cioè nello stesso periodo in cui nel mare costellato di scogliere coralline (che saranno poi le Dolomiti) avvenivano le eruzioni delle lave.

Queste lave oltre alla formazione dei Monzoni costruivano il Buffaure e l'Alpe di Siusi, tutte zone di grande interesse mineralogico.

L'alta temperatura del corpo intruso e la presenza di gas, agirono sulle rocce calcaree e dolomitiche circostanti producendo nuove cristallizzazioni e nuove associazioni mineralogiche; è il fenomeno del metamorfismo di contatto o termometamorfismo.

Una curiosità piuttosto interessante è il fatto che di circa 400 tipi di minerali esi-

stenti nel territorio italiano, circa un centinaio si trovano nei dintorni della valle di Fassa, e la maggior parte di questi nei Monzoni.

Da ciò deriva la grande importanza che questo gruppo assume in campo geologico e mineralogico.

Oltre ai minerali ed alle rocce, l'interessante di questo gruppo è la flora, la quale vegetando in un terreno diverso dal calcareo o dolomitico circostante, assume caratteri diversi da rendere interessante uno studio approfondito, specialmente dal lato Sud del passo S. Pellegrino, dove i declivi sono più dolci e soleggiati.

Nei mesi di giugno e luglio si possono vedere i prati di una ricchezza di colori indescrivibile per la varietà di fiori che vi crescono, si possono vedere tra gli altri, la lichenia alpina, la biscutella, la veronica violacea e moltissimi altri più o meno rari.

Tutta la zona si può percorrere facilmente in una giornata, passando per parecchi punti di interesse mineralogico.

Partendo dalla strada del passo di San Pellegrino, vicino al ponte sul rio Alochet si prende la mulattiera che sale verso malga Sarcine e si prosegue fino a raggiungere un casolare a quota 2130. Nella valletta percorsa dal ruscello e nei blocchi costituiti per la maggior parte da sienite e Monzonite si possono trovare diversi minerali: epidoto verde scuro o nero e nella varietà pistacite, molto spesso associato a feldspati grigiastri e a titanite giallo miele molto lucente, inoltre fassaite, granato almandino, limonite, magnetite, quarzo e zircono.

Proseguendo per tracce di sentiero, si risale completamente la valle fino ad un pianoro a circa 2300-2400 m, detto Campagnaccia, tenendosi sempre verso le rocce, in una zona « metamorfica di contatto », si arriva ad incrociare il sentiero che sale dal passo S. Pellegrino e si prosegue per questo fino al passo delle Selle metri 2596, proseguendo per quota si arriva al

laghetto delle Selle m 2232, passando sul limite tra il gabbro olivino e il calcare.

Anche in questa zona si possono trovare alcuni cristalli di un certo interesse tra i quali: gehlenite grigio chiaro, grossularia di vari colori, dal biancastro al verdastro, almandino da rosso bruno a nero, augite verde, epidoto, ematite, smitsonite, zircono.

Dal lago delle Selle si scende al rifugio Torquato Taramelli costruito nel 1903 dalla S.A.T. di Trento allo scopo di facilitare gli studi geologici della zona; è costruito sopra uno spuntone di marmo a breve distanza dai giacimenti che hanno reso celebre la località, infatti attorno al rifugio arrivano i cari canali che scendono dalle cime circostanti e che prendono il nome locale di « Toal » unito al nome del minerale in apparenza prevalente (per es. toal della cabasite).

Questi canali sono ingombri di blocchi caduti dalle cime circostanti e rinnovati dall'erosione meteorica con altre cadute. I minerali variano da un « toal » all'altro, i più importanti sono: cabasite cubica vitrea, anortite rosea, prehnite, fassaite, epidoto, vesuviana, tormelina, melanite, thulite, brandisite, biotite, traversellite, titanite, ecc.

Dal rifugio in breve si scende nella val S. Niccolò e da qui a Pozza di Fassa.

Naturalmente per fare una ricerca soddisfacente ci vuole più di un giorno di tempo, però può essere sufficiente una escursione di fine settimana per soddisfare un ricercatore dilettante.

Per la ricerca di minerali, i Monzoni sono una fonte inesauribile. Un abitante di Pozza di Fassa al quale chiedevo notizie sui giacimenti della zona mi rispose: « I Monzoni sono sempre là e sono sempre gli stessi da molti anni ».

Francesco De Tuoni
(Sottosezione di Spresiano)

(da « Notiziario C.A.I. » - Treviso)

Un ragazzo del '99

E improvvisamente mancato, il 12 agosto 1976, il N.H. Edgardo Picolli, ragazzo del '99.

Eminente bibliofilo, nel corso di cinquant'anni, aveva raccolto una serie di opere davvero considerevoli, ponendo particolare attenzione alle Alpi Occidentali e, soprattutto, alla Valle d'Aosta ed al Cervino-Monte Rosa.

La sua biblioteca era fondata sulla qualità, piuttosto che sulla quantità: sia dal punto di vista della sostanza, in quanto egli operava una rigorosa selezione in ordine ai contenuti, scartando senza pietà la « paccottiglia » che esisteva anche nella letteratura alpinistica degli anni trenta; sia sotto il profilo formale, in quanto era solito far rilegare la maggior parte dei volumi da abilissimi artigiani, ormai sempre più rari.

Ma il N.H. Picolli, Gigio per gli amici, non era soltanto un collezionista che, ricevendo quarant'anni or sono il catalogo di un libraio antiquario di Aosta, partiva il mattino successivo alle cinque, da Milano, in treno, per recarsi ad effettuare i suoi acquisti; era soprattutto un uomo di vasta cultura, che i libri li leggeva davvero. E molti ricorderanno la sua dotta collaborazione, anche in anni recenti, a Lo Scarpone.

Ma — cosa alquanto rara tra i collezionisti di libri di montagna — Picolli era anche un alpinista di vasta esperienza.

Già a quindici anni aveva iniziato a peregrinare per le montagne: e in poco più di vent'anni avrebbe svolto un'attività da fare invidia a molti alpinisti odierni.

Socio fin dal 1915 della Sezione di Milano del Club Alpino Italiano, aveva fatto le sue prime esperienze sulle Prealpi lombarde: arrampicate di un qualche rilievo per quegli anni, come la cresta Segantini alla Grigna Meridionale, e camminate incredibili, come quella del 1° aprile 1915, da Clusone a Schilpario, una trentina di km!

Il tutto scrupolosamente registrato in un diario — ricco di schizzi e di annotazioni bibliografiche — che Donna Ester Picolli, sua amata consorte, conserva gelosamente.

Dalle Prealpi alle grandi Alpi e alle Dolomiti.

Nel 1921 il Cervino: « L'occhio spazia nei bellissimi precipizi che difendono la montagna... Mentre mi trovavo impegnato a salire i gradini della Scala Giordano ebbi paura che il dondolante apparecchio, vecchio e mal ridotto com'era, avesse a sfasciarsi ».

Nel 1922, con Adolfo Rey, il Dente del Gigante: « sporgendosi si ammira costantemente il vuoto » e la Dent du Requin: « i pochi minuti passati su quella cengia solo, slegato, mi parvero lunghissimi »; sotto il blocco sommitale di quest'ultima vetta incontra due guide e due signore inglesi: « una di queste, circa cinquant'anni » (nota con disappunto il ventitreenne Picolli) « ce la vedemmo entrare lo scorso anno alla capanna del Cervino e lei pure si ricorda della nostra già avvenuta presentazione ».

Nello stesso anno è alle Pale di S. Martino (Rosetta per parete sud-ovest, Sass Maor per la via Neruda e traversata alla Cima della Madonna).

Nel 1923, in Val Masino, Punta Sertori e traversata al Badile: « Giacomo Fiorelli, che ritiene inutili le scarpe da gatto — sic — procede magnificamente a piedi nudi »; poi la Punta Milano: « se nella fessura vi fosse un chiodo il passo ne sarebbe facilitato, ma Fiorelli non vuole neppure sentirne parlare ».



Più avanti negli anni si dedica assiduamente al campeggio, un'attività che lo affascina e della quale si era occupato fin da ragazzo, studiando e sperimentando tende, sacchi-letto e materiali vari.

Talvolta le sue annotazioni sono taglienti. Dopo uno sfortunato tentativo alla Punta dei Cors, nel 1929, scrive: « I Bich (Alberto e Louis) furono esosi ed esagerati nell'ordinar provviste, sufficienti per un reggimento; e con loro Peraldo (dell'albergo Giomein, n.d.r.) nel segnare in conto ». Nel 1930, non volendo aspettare la corriera per tutta la mattina, sale a piedi da Châtillon a Valtournanche e, procedendo verso il Breuil (non c'era ancora la strada carrozzabile) percorre la « mulattiera vecchia, sulla destra orografica del Marmore per non aver discussioni con gli odierni padroni della valle, di sentinella a Crepin ».

I suoi scritti rivelano spesso una innata educazione ed una rara sensibilità. Alla capanna Sciara, nell'ottobre 1931, apprezza che « nemmeno una firma deturpi le pareti »; una volta, alla Giannetti, il tempo è incerto: « Decido di andare a far colazione all'attacco del Badile... Passo tre ore magnifiche qui, a guardar le corse delle nubi e a sognare ».

Nel 1929, all'inaugurazione dell'« albergo » allo Riondè, incontra Amedeo di Savoia, il « duca », come lo chiamerà familiarmente dopo esserne divenuto amico; conosce anche la principessa Maria José, per la quale studia e realizza un raffinato « ex libris ».

Edgardo Picolli è forse tutto qui: nella grande umanità di chi ha saputo vivere, da pari a pari, con principi e con umili montanari; nella figura minuta e nell'atteggiamento schivo di chi non desidera assolutamente essere notato; nei tratti da gran signore, a lui del tutto naturali; nell'estrema correttezza e nella dirittura morale che, inconciliabili con l'andazzo dei tempi, lo inducevano nel 1972, pur nell'assoluta pienezza delle capacità fisiche e razionali, a cessare una fiorente attività commerciale.

Negli ultimi tempi gli era rimasta la preoccupazione che i suoi libri (tra l'altro di ingentissimo valore) potessero andare dispersi qua e là: sono stati invece acquistati in blocco da due noti collezionisti milanesi, marito e moglie, autori di un' apprezzata opera sulla cartografia alpina: migliore destinazione la biblioteca del N.H. Edgardo Picolli non avrebbe dunque potuto avere, in quanto in essa i ricordati autori troveranno certamente lo spunto per qualche altro pregevole lavoro.

Piero Nava

IN LIBRERIA

Per recensioni nella nostra rubrica gli Autori e gli Editori sono pregati di inviare due copie del libro alla redazione.

M. De Bertoldi - A. Nerli - V. Serperi:
ALPI APUANE - ESCURSIONISMO E ALPINISMO, collana Itinerari Alpini n. 36.
Tamari Editori, Bologna, ed. 1977 - formato 11x16, pag. 182, numerosi schizzi e fotografie, 2 carte topografiche schematiche. L. 4.800.

La guida pubblicata in occasione del 50° anniversario della sezione di Pisa del C.A.I. vuole descrivere le Alpi Apuane nei suoi aspetti più caratteristici senza peraltro sostituirsi alla « Guida dei monti d'Italia » in quanto non ne ha né può averne l'organicità.

L'opera, scritta in un purissimo italiano, dopo una nota di carattere generale passa immediatamente a descrivere la catena sia da un punto di vista escursionistico che alpinistico.

Leggendo il lavoro, pagina dopo pagina, si rileva l'amore per le Apuane che evidentemente ha sostenuto gli autori nella non lieve fatica.

La guida è divisa in tre parti comunque integrate tra loro: escursionismo, roccia e itinerari invernali.

Non ci soffermiamo sugli itinerari escursionistici annotando soltanto che si svolgono in ambiente stupendo e in gran parte naturalmente integro.

Le arrampicate in roccia descrivono sia la singolare palestra del Procinto sia itinerari su montagne maggiori fino alle vie del Pizzo Uccello con rispettabili dislivelli di 500-600 metri. Si tratta in tutto di una trentina di itinerari di ogni difficoltà e grado scelti accuratamente per la loro bellezza e per la buona qualità della roccia.

Gli autori accentuano l'importanza delle Alpi Apuane per l'alpinismo invernale data la particolare situazione topografica, la media altitudine e l'abbondanza di precipitazioni nevose che ne fanno una zona assai interessante anche per salite di notevole impegno.

Sconsigliato invece lo sci-alpinismo per via dei versanti scoscesi e rocciosi o fittamente boscosi. Fa eccezione, con poche altre cime, la Tambura (1890 m) il cui versante nord è considerato una classica escursione in sci.

F. M.

La Libreria Alpina F.lli Mingardi di Bologna ci ha mandato il catalogo generale 1977.

Troppo nota la Casa per raccomandare agli appassionati di sfogliare il nuovo catalogo. Veramente si può trovare di tutto per raffinati collezionisti, per studiosi o per semplici curiosi di cose di montagna e di esplorazione intendendo i due termini nel senso più lato.

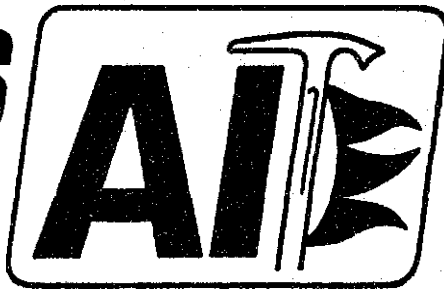
Il catalogo viene spedito gratis richiedendolo alla Casa editrice (Via L. Savioli n. 39/2, 40137 Bologna).

SEZIONE DI REGGIO EMILIA

Sono disponibili per la vendita ai Soci le seguenti pubblicazioni:

- Cento anni della Sezione dell'Enza L. 2.000
- La Pietra di Finale (Appennino Ligure) L. 3.000
- Pietra di Bismantova edizione 1976 L. 3.000
- Tecnica di alpinismo su ghiaccio L. 3.000
- Cartina Appennino Reggiano - scala 1:50.000 L. 1.000
- Appennino Quattro Stagioni L. 6.000

Alpinismus International



La Segreteria
del Club Alpino Italiano
Sede Centrale
via Ugo Foscolo 3, Milano
telefono 02/802554
è a vostra disposizione
per assistervi
in ogni pratica burocratica
o per il reperimento permessi
e visti speciali di salita
a montagne
di qualsiasi zona del mondo.

L'uomo e il suo mondo con i nostri trekking

ALPINISMUS INTERNATIONAL da dieci anni è al servizio degli alpinisti.
È una delle cinque massime organizzazioni mondiali di ALPINISMO E TREKKING.

Ha organizzato, diretto e raggiunto la vetta del:

NOSHAQ 7492 m	DEO TIBBA 6004 m	POPOCATEPETL 5452 m	CARSTENZ 5030 m
ACONCAGUA 6959 m	PARCHAMO 6270 m	KENYA 5199 m	MONTE BIANCO 4810 m
HUASCARAN 6768 m	KALA PATTAR 5800 m	KILIMANJARO 5890 m	MONTE OLIMPO 2917 m
Mc. KINLEY 6194 m	DEMAVEND 5681 m	RUWENZORI 5119 m	KEBNEKAISE 2123 m

In ogni parte del mondo trekking a piedi, a cavallo, su slitte tirate da cani eschimesi o a cammello.
Per ogni programma proposto ALPINISMUS INTERNATIONAL organizza e si rende responsabile dei servizi
in partenza e arrivo da casa vostra.

Programma dei trekking e delle spedizioni per il 1977-78

Giugno 3 o 4 settimane

- Al 40 - **Le strade degli Incas / Perù** - Trekking.
- Al 11 - **Perù alpinistico** - Spedizione alla vetta del Chopicalqui 6400 m nella Cordillera Blanca.

Luglio 3 o 4 settimane

- Al 40 - **Le strade degli Incas / Perù** - Trekking.
- Al 11 - **Perù alpinistico** - Spedizione alla vetta del Chopicalqui 6400 m nella Cordillera Blanca.
- Al 14 - **West Irian / Nuova Guinea Indonesiana** - Trekking nell'età della pietra.

Agosto 3 o 4 settimane

- Al 14 - **West Irian / Nuova Guinea Indonesiana** - Trekking nell'età della pietra.
- Al 41 - **Incontro con il Buddismo / Ladak Kachemire Indiano.**
- Al 51 - **Kangskar / India settentrionale.**
- Al 40 - **Le strade degli Incas / Perù** - Trekking.
- Al 11 - **Perù alpinistico** - Spedizione alla vetta del Chopicalqui 6400 m nella Cordillera Blanca.

Ottobre 3 o 4 settimane

- Al 2 - **Kumbu Himal Everest / Nepal** - Spedizione e avventura verso la base dell'Everest.
- Al 3 - **Kaly Gandaky / Nepal** - Trekking al confine col Mustang fino alla città santa di Muktinath.

Novembre 2 o 3 settimane

- Al 52 - **Rajasthan / India** - Trekking con cammelli.

Dicembre 2 o 3 settimane

- Al 7 - **Kenya 5199 m / Kenya** - Spedizione alla vetta.
- Al 8 - **Kilimanjaro 5963 m / Tanzania** - Spedizione alla vetta.
- Al 3 - **Kaly Gandaky - Nepal** - Trekking al confine col Mustang fino alla città santa di Muktinath.
- Al 52 - **Rajasthan / India** - Trekking con cammelli.

Gennaio 1978 - 3 o 4 settimane

- Al 12 - **Aconcagua 6959 m / Argentina** - Spedizione alla più alta vetta del continente Americano.
- Al 52 - **Rajasthan / India** - Trekking con cammelli.

Febbraio-Marzo 1978 - 1 o 2 settimane

- Al 9 - **Tasjuaq / Canada** - Trekking su slitte tirate dai cani.

Marzo 1978 - 1 o 2 settimane

- Al 25 - **Lapponia / Finlandia** - Trekking con sci da fondo.

Marzo/Aprile 1978 - 2 o 3 settimane

- Al 3 - **Kaly Gandaky / Nepal** - Trekking al confine con Mustang fino alla città santa di Muktinath.

Marzo/Aprile 1978 - 3 o 4 settimane

- Al 2 - **Kumbu Himal Everest / Nepal** - Spedizione e avventura verso la base dell'Everest.

AGENZIA TRANSATLANTICA ROBOTTI
Via XX Settembre n. 6 - Tel. 54.00.04 - Telex 37581

10121 TORINO

BEPPE TENTI
ab. Via G.F. Re n. 78 - Tel. 79.30.23
Lic. A. A. T. R. P. 846/75

10146 TORINO

 Lufthansa

LUFTHANSA LINEE AEREE GERMANICHE
Via Larga n. 23 - Tel. 87.91.41 uff. Inclusive Tours

20122 MILANO

Alpinismus
International 



SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

Fra le nevi nel Paradiso del Cevedale

SCUOLA DI SCI ESTIVA AL RIFUGIO CASATI (m 3269)

Turni settimanali dal 3 luglio al 18 settembre.

Informazioni: C.A.I. - Sezione di Milano - Via Silvio Pellico n. 6 - Tel. 808.421/896.971.

Prenotazioni: Aristide Compagnoni - Santa Caterina Valfurva (Sondrio) - Tel. (0342) 945.706 fino al 29 giugno; telefono 935.507 dal 29 giugno al 20 settembre.

GITE SOCIALI

MONTE ALBEN (m 2019)

Domenica 8 maggio 1977

Programma: ore 6.30: partenza da p.zza Castello; ore 9 circa: arrivo a Zambala Alta (m 1197) inizio salita; ore 11.30: arrivo in vetta; ore 12: discesa verso la Forca dell'Alben (metri 1848) e salita alla Cima della Croce (m 1938); ore 13: sosta contemplativa e manducatoria; ore 17: partenza da Zambala Alta; ore 19.30 circa: arrivo a Milano.

Tipo della gita: facile salita; leggere difficoltà con eventuali neve. La meta fa parte del caratteristico gruppo montuoso a cavallo delle valli Brembana e Seriana. Molto panoramica.

Equipaggiamento: da media montagna. Con persistente innevamento occorrono buoni scarponi e ghettoni.

Colazione: al sacco.

Quote viaggio andata-ritorno in torpedone: Soci CAI Milano L. 4000; Soci CAI altre Sezioni L. 4.500; non soci L. 5.000; Soci ALPES L. 2500.

Direttori: Bergamaschi e Buscaglia.

MONTE CIVRARI (m 2302) (Alpi Graie Meridionali)

14-15 maggio (sab. e domen.)

Sabato 14 maggio: ore 15 partenza P.zza Castello (lato ex fontana); ore 19 arrivo al Rifugio M. Civrari al Colle del Lis (m 1371).

Domenica 15 maggio: ore 7 sveglia; ore 8 partenza per il M. Civrari; ore 12 arrivo in vetta e colazione al sacco; rientro al rifugio; ore 17.30: partenza dal Colle del Lis; ore 21 arrivo a Milano.

Equipaggiamento: da media montagna.

Dalla vetta si gode un panorama vastissimo: lontano il M. Viso poi l'immenso rilievo del Delfinato, il Rocciamelone, la Ciamarella fino al Rosa; in fon-

do la Val di Viù la pianura e la città di Torino.

Quote (comprendono viaggio andata-ritorno, cena, pernottamento e prima colazione: Soci CAI Milano L. 10.000; Soci CAI altre Sezioni L. 11.000; non soci L. 12.000; Soci ALPES Lire 9.000.

Direttori: Zoja e Bertelli.

COLMA DI MOMBARONE (m 2371)

(Alpi Biellesi-Valdostane)

Domenica 22 maggio 1977

Il Mombarone è il pilone occidentale dell'imbocco della Valle d'Aosta, dalle propaggini del quale si stacca in direzione Sud-Est la Serra, lunga circa 20 km. Dalla vetta il pano-

rama è vastissimo specialmente verso il M. Rosa e la pianura Piemontese.

Programma: ore 6.30 partenza da Milano (P.zza Castello lato ex fontana) per il Santuario di Graglia, m 812); ore 9 inizio gita; ore 13.30 arrivo in vetta (m. 2371) colazione al sacco; ore 14.30: inizio discesa per Lillianes (m 655) in Valle di Gressoney; ore 18.30 arrivo a Lillianes (m 655); ore 19 partenza per Milano; ore 21.30 arrivo a Milano.

Carattere della gita: traversata escursionistica, per compiere la quale è necessario salire in vetta. Tenere conto del dislivello e della lunghezza.

Equipaggiamento: da media montagna, scarponi, giacca a vento, ghettoni.

Quote: Soci CAI Milano Lire 4.000; Soci CAI L. 4.500; non soci L. 5.000; Soci ALPES Lire 3.000.

Direttori: Montà e Danner.

M. ZEDA (m 2156)

28-29 maggio 1977 (sab-dom.)

Sabato 28 maggio: ore 14 partenza da Milano P.zza Castello (lato ex Fontana); ore 17 arrivo a Miazzina; ore 18.30 circa arrivo al Rifugio E. Fumagalli al Pian Cavallone (metri 1550).

Domenica 29 maggio: ore 7 sveglia; ore 8 partenza; ore 11.30 arrivo in vetta al M. Zeda (m 2156); ore 14 discesa al Rifugio Fumagalli indi a Miazzina; ore 18: partenza da Intra-gna; ore 21: arrivo a Milano.

Il Monte Zeda rinomato punto panoramico di monti, laghi e pianura è situato nelle Alpi Lepontine tra la Val Vigizzo ed il lago Maggiore.

Carattere della gita: escursionistica.

Equipaggiamento: di media montagna.

Quote: Soci CAI Milano Lire 8.000; Soci CAI altre Sezioni L. 9.000; non soci L. 10.000; Soci ALPES L. 6.000.

La quota comprende il viaggio andata/ritorno, primo piatto della cena del sabato, il pernottamento e la prima colazione della domenica.

Attenzione: il Rifugio non dispone di altri approvvigionamenti.

Direttori: Villa e Zoja.

Sottosezione G. A. M.

Venerdì 13 maggio
alle ore 21.15 presso
L'ISTITUTO LEONE XIII
Via Leone XIII, 6
TIZIANO NARDELLA
 presenterà
« AIGUILLE NOIRE
 DE PETEREY »
(storia di una prima
ascensione)
diapositive in dissolvenza.

GITE SOCIALI NEL MESE DI MAGGIO

1° maggio: Grignetta (m 2184) dal Pian dei Resinelli. Direttore di gita: Pino Polli, telefono 81.61.33.

7-8 maggio: Sci-alpinistica all'Adamefello (m 3554) dal rifugio Lobbia Alta (m 3195). Direttore di gita: Gianni Campari, tel. 83.93.996.

15 maggio: gita culturale a Parma - Sabbioneta - Langhirano. Direttore di gita: Darlo Bauer, tel. 37.55.12.

21-22 maggio: Sci-alpinistica al Bishorn (m 4159) dalla Cabane du Tracuit (m 3256).

28-29 maggio: Rocca Provenzale (m 2402) da Acceglio (m 1200) Val Maira (Cuneo).

Per informazioni rivolgersi ai direttori di gita o telefonare in sede il martedì e giovedì sera al n. 799.178.

APERTURA RIFUGI per lo sci-alpinismo

La Sezione di Milano del C.A.I., nell'intento di favorire chi pratica lo sci-alpinismo, ha provveduto all'apertura dei seguenti rifugi:

ZONA ORTLES CEVEDALE

RIF. BRANCA - Apertura dal 12 marzo al 2 giugno. Accesso da Bormio - S. Caterina di Valfurva. Custode: Felice Alberti, S. Antonio di Valfurva, tel. (0342) 935.501.

RIF. CASATI - Apertura dal 26 marzo. Accesso da Bormio - S. Caterina di Valfurva. Custode: Severino Compagnoni, S. Caterina Valfurva, tel. (0342) 935.507.

RIF. NINO CORSI - Apertura dal 5 marzo all'8 maggio e dal 26 maggio al 18 ottobre. Accesso da Coldrano - Val Martello. Custode: Giorgio Hafele, Morter, Val Martello, tel. (0475) 74.514.

RIF. CITTÀ DI MILANO - Accesso da Solda. Custode: Gianni Klockner.

RIF. LUIGI PIZZINI - Dal 12 marzo all'8 maggio. Accesso da S. Caterina Valfurva. Custode: Luigi Compagnoni, S. Caterina Valfurva, tel. (0342) 935.513.

RIF. ALFREDO SERRISTORI - Dal 12 marzo fino all'8 maggio. Accesso da Solda. Custode: Ottone Rainstadler, Solda.

ZONA BERNINA

RIF. F.LLI ZOJA - Apertura a richiesta sabato e domenica. Accesso da Lanzada - Campo Frascaia (strada aperta). Custode: Celso Pedrotti, Chiesa Valmalenco, tel. (0342) 51.405.

RIF. ROBERTO BIGNAMI - Apertura a richiesta sabato e domenica. Accesso da Lanzada - Campo Frascaia. Custode: Isacco Dell'Avo, Torre S. Maria (Sondrio), tel. Rifugio (0342) 51.178.

RIF. AUGUSTO PORRO - Apertura a richiesta sabato e domenica. Accesso da Chiesa - Chiareggio. Custode: Livio Lenatti, Chiesa Valmalenco per Chiareggio, tel. (0342) 51.198 - Rifugio (0342) 51.404.

ZONA GRIGNE

RIF. CARLO PORTA ai Resinelli - Aperto tutto l'anno. Custode: Diego Stradella, Piani dei Resinelli, telefono (0341) 590.105.

RIF. LUIGI BRIOSCHI - Grigna Settentrionale - Aperto tutto l'anno. Custode: Alessandro Esposito, Pa-sturo.

Sezione S. E. M.

GITE SOCIALI

È stato spedito a tutti i soci il calendario delle gite. Per quelle di maggio esigenze organizzative hanno determinato delle modifiche come segue:

- 8 maggio:** Germanedo - P.zo Erna - Versasio.
22 maggio: Corno Stella (Foppolo).
28-29 maggio: Piani di Bobbio - Rifugio Grassi - Pizzo Tre Signori - Rifugio Falc - Premana.

Il dettaglio delle gite viene esposto in sede. Iscrivere tempestivamente.

SERATE DI PROIEZIONI

Proseguendo nel programma avranno luogo in sede le seguenti proiezioni:

- 12 maggio:** «Grotte» di Alfredo Bini.
19 maggio: «Sentiero delle Bocchette» di Angelo Galbiati.
26 maggio: «Monte Rosa» di Roberto Fiorentini.

Le riunioni del giovedì davanti allo schermo cinematografico costituiscono una lodevole iniziativa a favore dei soci che hanno così l'occasione, oltre che di divertirsi, di conoscere anche quello che i migliori hanno fatto in montagna. La serata di Oreste Ferré, ad esempio, ha svelato ai molti che l'ignoravano un'attività veramente importante del nostro direttore della Scuola Nazionale di Alpinismo S. Saglio, insieme con alcuni istruttori e altri. Ferré, con modestia e semplicità accompagnate da note umoristiche, ha illustrato con diapositive una serie di ascensioni che denotano l'alto livello tecnico raggiunto. Ne ricordiamo alcune fra le più importanti. Nel gruppo del Masi-

no: nord-est del Pizzo Badile, via Cassin; spigolo nord del Pizzo Badile; spigolo nord-ovest del Pizzo Gemelli ecc. Nel Brenta: Campanil Basso, diedro sud-ovest, via Fehrman e spigolo ovest, via Graffer; Brenta bassa: via Pederiva sulla Est; Cima sud di Prato Fiorito, via Aste-Susatti; Cima D'Ambiez, via Foff-Stenico e via della Concordia. Nel Civetta: Torre di Valgrande, parete nord-ovest, via Carlesso-Menti; Torre Trieste, parete sud, via Carlesso-Sandi; Cime delle Mede, versante sud 1° salita. Nel Sella: Piz Ciavazes, parete sud, via Micheluzzi e via Italla 61; Terza Torre di Sella, via Vinatzer. Nel Catinaccio: via Steger sulla parete est. Marmolada: parete sud via Thomason-Zagonel. Nel gruppo di Fanis: Torre del Lago, diedro sud-ovest, via Consiglio; Col Boccià, parete ovest, via dei Meranesi; Torre Piccola e Torre Grande di Falzarego, via delle Guide e Comici. Tofana di Rozes: terzo spigolo, via Alverà-Pompanin. Pomagagnon: Punta Fiames, spigolo sud, via Jori var. Castiglioni. Cinque Torri: Torre Grande, Cim sud, direttissima Alverà-Ghedina. Gran Paradiso: Gran San Pietro, traversata degli Apostoli; Ciartoron, parete nord. Nel Bianco: Gran Capucin, parete est, via Bonatti-Ghigo; Mont Rouge de Peterey, parete sud, 1° salita; Mont Blanc de Tacul, via comune. Oltre a queste naturalmente molte altre ascensioni per allenamento nel Gruppo delle Grigne.

C.A.I. Sezione Varallo

cerca per capanna G. Gniffetti (3647 m) cuciniere o cuciniera per periodo giugno-settembre.

Scrivere dettagliando a:
C.A.I. Sez. Varallo - Via C. Durio, 14.



54° ATTENDAMENTO
 NAZIONALE
 « A. MANTOVANI »

ALPE
 VEGLIA

M. 1753 - VAL DIVEDRO

TURNI SETTIMANALI LUGLIO E AGOSTO

3° Turno - Settimana dei Giovani (17-24 luglio):

- PALESTRA DELL'ATTENDAMENTO
- SETTIMANE NATURALISTICHE
- CORSI DI AVVICINAMENTO ALLA MONTAGNA

Sezione di LODI

ATTIVITÀ DELLA SEZIONE

Diamo un breve riassunto dell'attività svolta dalla Sezione in questo triennio 1974-1976.

Gite sociali, effettuate nel triennio 24 invernali con 1369 partecipanti; estive n. 19 con 736 partecipanti.

Il corso di ginnastica pre-sciistica tenuto dalle professoresse Cassarino e Gullino ha avuto nel triennio la partecipazione di oltre 200 presenze.

Da menzionare la spedizione extra-europea nell'Antartide e precisamente nella Terra di Baffin effettuata nell'agosto del 1975 dalla spedizione leggera composta dal prof. Giancarlo Corbellini e dal geologo Emanuele Valentino, con la salita di due cime vergini dedicate una al C.A.I. Sezione di Lodi (1775 m) e l'altra a Rosy Codecasa (1730 m).

Il corso di roccia ripreso nel 1976 dopo una breve parentesi ha visto la partecipazione di 14 allievi. La parte pratica si è tenuta in Cornagera con l'uscita per sei domeniche. Questo corso ha dato buoni

frutti, e come in passato pre-dispone i giovanissimi ad apprendere i primi elementi di tecnica per arrampicata su roccia, e comportamento in montagna.

L'attività culturale si è compendata con conferenze e proiezioni di film e diapositive dei soci tenute in sede.

Ai soci viene inviato un Notiziario quadrimestrale per informarli delle varie attività che la Sezione effettua e dei programmi gite estive ed invernali.

La sede ha poi visto un'insolita frequenza, tanto da dimostrarsi insufficiente ad accogliere tanti soci.

L'Albo delle ascensioni è continuamente aggiornato dai soci che effettuano arrampicate, ascensioni o gite in montagna, e viene anche illustrato con schizzi. Questo Albo è inoltre consultato da parecchi soci che vi possono attingere informazioni sulle gite che vogliono ripetere.

Anche l'Album delle fotografie viene continuamente arricchito e numerosi sono i soci che regalano qualche fotografia interessante da essi scattata in montagna.

Possiamo concludere dicendo che questo triennio è stato denso di iniziative positive per la Sezione.



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arclimboli)
 tel. 892275 - 806985

Succ.: Via Montenapoleone, 17 - tel. 709697
 Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.
 solo nella sede di Via Lupetta

Sezione di MASSA

RIAPERTURA RIFUGIO

Dal 1° aprile 1977 il Rifugio «Città di Massa» sito a Pian della Fioba (m 1000) Alpi Apuane, è riaperto con servizio di ristorante e pernottamento per n. 26 posti letto (telef. 49.923).

Raggiungibile da Massa (chilometri 18) per la via Provinciale Massa-Arni.

Sezione di MELZO

Dal 29 aprile al 29 maggio 1° Corso di escursionismo alpino teorico-pratico «Battista Rebuzzini».

Dal 3 luglio al 19 agosto 9° Campeggio Luciano Baggi a Bionaz Valpelline (AO).

18 settembre 1977: 4° Raduno Escursionistico. Polentata al Rifugio Bogani (Grignone).

Settembre-ottobre 1977 8° Corso di Alpinismo «F. Bianchi» teorico-pratico.

SPORT CLUB DI CARLO ZONTA

VIA PIO X 68

TERMINE DI CASSOLA (VI)

(Parallela Statale Asolo)

T. 0424 / 31868

NEGOZIO SPECIALIZZATO

IN

ALPINISMO

SCI - ALPINISMO

SCI DA FONDO E

SCISCA



Sezione di PALERMO

La Sezione del Club Alpino Italiano di Palermo celebra quest'anno il centenario della fondazione (1877-1977).

Il Presidente Nazzareno Rovevella, nel numero di gennaio del notiziario sezionale, lo ha annunciato con questo pezzo:

«Non ho la pretesa di condensare in una paginetta la storia di cento anni di vita della nostra Sezione, ma soltanto di richiamare l'attenzione dei soci e dei concittadini palermitani su questo avvenimento del quale la nostra città può andare giustamente fiera. Un avvenimento che tutti gli appassionati della montagna debbono considerare una meta prestigiosa che suggella la fede e l'amore dei pionieri che cento anni fa fondarono la Sezione «Oretea» del Club Alpino Italiano, la ventiduesima, sulle attuali 305, sorta nel nostro Paese dopo che Quintino Sella nell'agosto del 1863 sulla vetta del Monviso costituiva il secondo (il primo è stato quello inglese) Club Alpino in Europa.

Ai Soci e particolarmente ai giovanissimi che formano la nostra forza e il nostro orgoglio, i quali sono ansiosi di conoscere il lungo cammino della Sezione, promettiamo di soddisfare questa loro aspettativa con la pubblicazione del volume sul centenario che riteniamo possa vedere la luce entro il corrente anno o nei primi mesi del prossimo.

Il centenario che ci accingiamo a celebrare non può richiamarci a feste e banchetti ma impegno a consolidare le iniziative sezionali e crearne di nuove che siano utili per assicurare l'ascesa della nostra Sezione ed il suo sempre più profondo inserimento nella vita sportiva e culturale della nostra città.

I soci saranno tempestivamente informati sulle iniziative del «centenario» e da tutti la Sezione si attende una collaborazione generosa e continua affinché la mole del lavoro non gravi soltanto su pochi ma

sia opportunamente divisa fra molti.

L'anno che adesso s'inizia sarà, è vero, l'anno del primo centenario ma sarà anche un lancio verso la nuova storia della Sezione per più massicci impegni e brillanti affermazioni.

Sezione di Linguaglossa

COPPA MARENEVE

Con una bella giornata di sole e su uno strato di neve caduta di fresco si è svolta domenica 3 aprile sul versante nord dell'Etna la gara Nazionale di Qualificazione per la Coppa Mareneve organizzata dallo Sci Valligiani alla 30ª edizione.

Circa sessanta i partenti che divisi per categoria, si sono dati battaglia a quote che variavano sui 2300-2500 metri di altezza. Gli atleti del Centro Sportivo Forestale dello Stato di Roma hanno fatto poker piazzandosi ai primi quattro posti nella categoria «seniores» con atleti di 1ª e 2ª categoria dove figura l'azzurro Carlo Favre.

Nella categoria «giovani» si è imposto brillantemente Antonio Vitali precedendo di ben sei minuti Giovanni Pati e Lucio Domanti tutti dello Sci CAI Valligiani Linguaglossa.

In serata, nella sede dello Sci CAI Valligiani Linguaglossa,

nota l'invio di un'artistica coppa in argento lavorato inviata dai concittadini nel Venezuela sigg. Antonio Barletta e Alfio Vecchio, destinandola alla Società siciliana con il maggior numero di classificati in entrambe le categorie.

Sezione di CHIETI

RIAPERTURA DEL RIFUGIO «BRUNO POMILIO» ALLA MAJELLETTA

Per gli amanti delle agevoli escursioni sulla Majella, sarà gradita la notizia che il Rifugio «B. Pomilio» (m 1930), ha ripresa la sua attività con nuova gestione.

Dotato di sala-ristorante, bar, dormitori e posto telefonico in teleselezione, i soci del CAI potranno fruire dei previsti sconti sui prezzi concordati in tariffario.

PRIMO RADUNO INVERNALE SULLA MAJELLA

Nel quadro delle manifestazioni intersezionali della Regione Abruzzo, e per l'organizzazione della Sezione di Chieti, il 6 marzo u.s., ha avuto luogo il 1º Raduno invernale sulla Majella, meta il bivacco «Carlo Fusco» (m 2450).

Presenti al Raduno, le Sezioni di L'Aquila, Teramo, Pescara, Sulmona, Penne, Guar-

Sezioni ABRUZZESI

Il 6 febbraio 1977 le Sezioni Abruzzesi del C.A.I. si sono riunite in convegno a Chieti presso l'Hotel D'Angiò per concordare le manifestazioni sezionali e interregionali relative al 1977.

Al termine dell'interessante incontro è stato programmato un calendario nutrito di manifestazioni rivolte in modo particolare ai giovani da effettuarsi sui principali massicci dell'Appennino quali la Majella e il Gran Sasso d'Italia.

CALENDARIO

- 8 maggio (C.A.I. L'Aquila): «Marcia della Primavera» da L'Aquila a Fonte Cerreto (Gran Sasso d'Italia).
- 22 maggio (C.A.I. Sulmona): «Marcia della Valle Peligna» da Sulmona a Popoli (Valle Peligna).
- 26 maggio (CAI Chieti): «Scarpinata sulla Majella».
- 10 luglio (CAI Sulmona): «Raduno Interregionale Giovanile del C.A.I. sul Monte Amaro» (Majella).
- 17 luglio (CAI L'Aquila): «Raduno Interregionale Giovanile del C.A.I. sul Corno Grande - Vetta Occidentale» (Gran Sasso d'Italia).
- 23-30 luglio (C.A.I. Farindola): «3º Attendimento Nazionale nella Valle Voltigno» (Gran Sasso d'Italia).
- 24 luglio (C.A.I. Bergamo): «Marcia dei Tre Prati» da Pietracamela a Prato Selva (Gran Sasso d'Italia).
- 31 luglio (C.A.I. Guardigliare): «Raduno Interregionale Giovanile del C.A.I. a Cima Murelle» (Majella).
- 7 agosto (CAI Teramo): «Raduno delle Sezioni C.A.I. d'Abruzzo sul Corno Grande - Vetta Orientale» (Gran Sasso d'Italia).
- 14 agosto (C.A.I. Farindola): «Raduno Interregionale Giovanile del CAI sul Monte Camicia» (Gran Sasso d'Italia).

Per informazioni dettagliate sulle singole manifestazioni ci si può rivolgere alle Sezioni organizzatrici.

ALPINISMO-ROCCIA

GIUSEPPE MERATI

MILANO

Via Durini, 3

Tel. 70.10.44

La ditta più vecchia
Il più moderno
equipaggiamento

Sconti Soci C.A.I.

TUTTO PER LO SPORT

di ENZO CARTON

SCI - MONTAGNA

Calcio - Tennis

Scarpe per tutte
le specialità

20123 MILANO

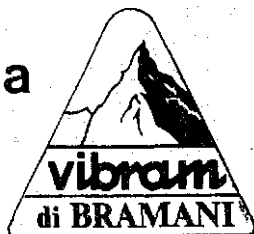
Via Torino, 52

PRIMO PIANO

Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)

da



la montagna
costa meno

Via Visconti di Modrone, 29
Tel. 700.338/791.717 - Milano

sa, alla presenza di autorità e moltissimi appassionati allo sport della neve, si è proceduto alla premiazione dei vincitori distribuendo i ricchi premi rappresentativi, tra i quali l'ambita medaglia d'argento del Presidente della Repubblica, la coppa del Presidente della Regione Siciliana, la coppa della F.I.S.I., la coppa del Presidente Generale del CAI, la coppa della Città di Taormina, della Città di Giarre, dell'E.P.T., della Camera di Commercio, della Pozzillo, dell'Hotel Villa Diodoro, del Comitato Siculo della FISI e di vari Enti e ditte che solidariamente hanno contribuito alla riuscita della manifestazione sportiva. Degno di

diagrele, oltre a quella di Chieti, in prevalenza molti giovani alle prime esperienze di una prova invernale impegnativa.

Appuntamento dei partecipanti (oltre 60) al Rifugio «B. Pomilio», nel quale l'organizzazione aveva allestito il postoristoro. La giornata radiosa di sole e la temperatura ideale, hanno facilitata l'escursione su terreno completamente innevato e per lunghi tratti ghiacciato, il che ha richiesto perizia ed attrezzatura d'alta quota.

Al bivacco «Carlo Fusco», i giovani del Gruppo Rocciatori hanno rifocillato quanti vi sono giunti dopo ben tre ore dalla partenza.

LO SCARDONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

CLUB ALPINO ITALIANO

Amministrazione: CAI Sede Centrale
Via Ugo Foscolo 3 - 20121 MILANO

REDAZIONE

Corso Italia 22 - 20122 MILANO
SPED. ABB. POSTALE - GR. 2/70

DIRETTORE RESPONSABILE
Giorgio Gualco

DIRETTORE EDITORIALE
Angelo Zecchinelli

REDATTORE
Mariola Masciadri

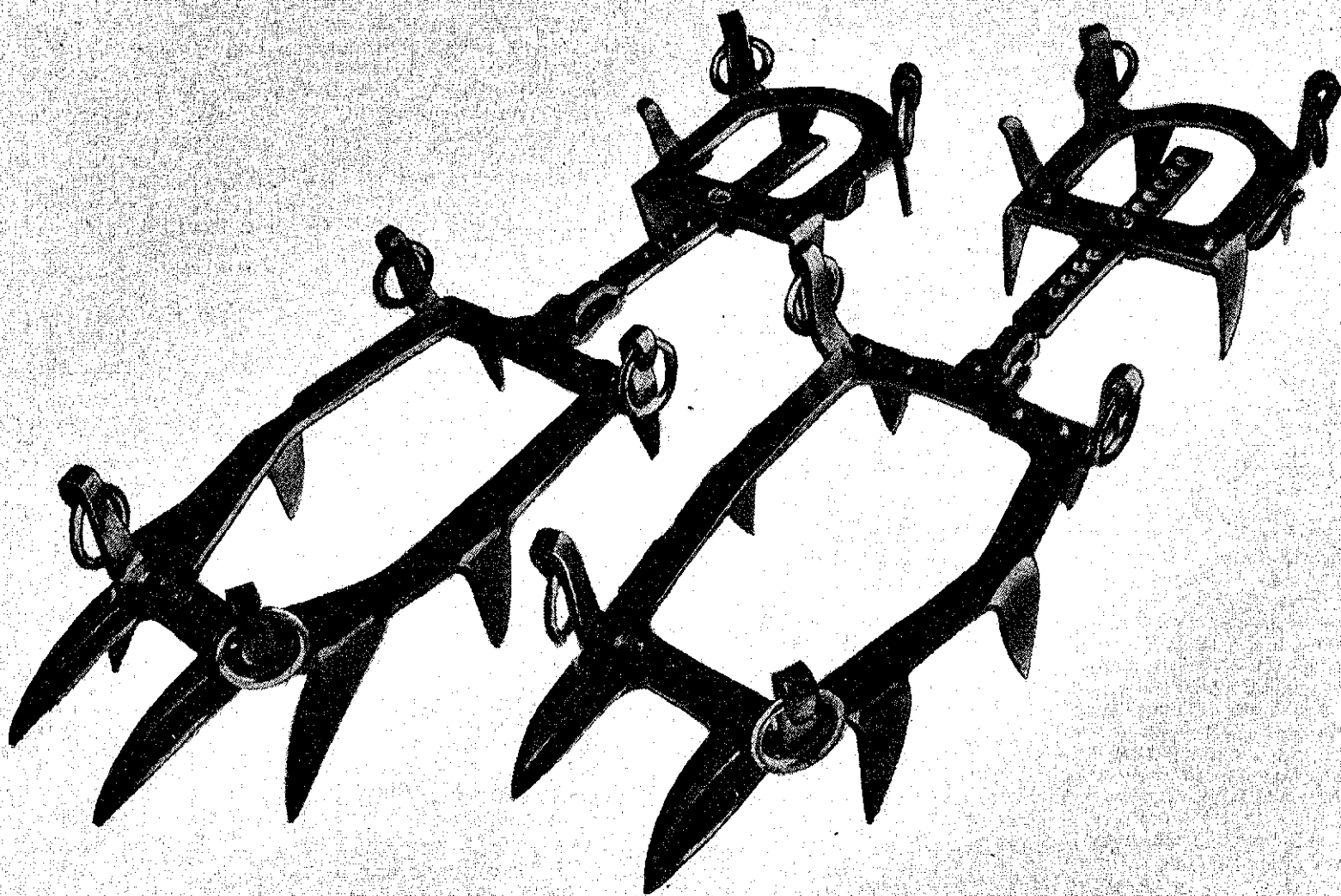
Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali: pagina intera L. 120.000, 1/2 pagina L. 70.000, un quarto di pagina L. 50.000, un ottavo di pagina L. 35.000, un sedicesimo L. 25.000, l'ultima pagina di copertina L. 150.000. Per cambio indirizzo inviare Lire 200 in francobolli.

STAMPA

Arti Grafiche Leccheol
C.so Promessi Sposi 52 - LEGGO (Co)

Per la nuova progressione moderna
i nuovi ramponi

CASSIN



Distribuiti in Italia da:

CASSIN s. n. c. VIA CAPODISTRIA 20/A

22053 LECCO